



ZIGNAGO VETRO S.P.A.
Stabilimento di Fossalta di Portogruaro

NUOVO FORNO 14 E RINNOVAMENTO DEL FORNO 11



Allegato A24
Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

Proponente e progettista	Estensore
<p>Zignago Vetro</p>  <p>Via Ita Marzotto 8 30025 Fossalta di Portogruaro (VE)</p>	 <p>c/o Parco Scientifico Tecnologico VEGA Via delle Industrie, 5 - 30175 Venezia (VE) www.eambiente.it; info@eambiente.it Tel. 041 5093820; Fax 041 5093886</p>

SERVIZIO: STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE			Unità Operativa: VALUTAZIONI AMBIENTALI E AUTORIZZAZIONI	Codice Commessa: C20-007091		
00	20.07.2020	Prima emissione	Zignago_All_A24_Rel_Vincoli_rev0	C. Ghirardo, G. Tonon	P. Verardo	G. Chiellino
Rev.	Data	Oggetto	File	Redatto	Verificato	Approvato

SOMMARIO

1 INTRODUZIONE	5
1.1 IL GRUPPO ZIGNAGO	5
1.2 LO STABILIMENTO DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO	6
1.3 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	6
1.4 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO	7
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9
2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	9
2.2 NORMATIVA AIA	9
3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
3.1 DATI GENERALI DEL PROPONENTE E UBICAZIONE AREA DI PROGETTO	10
4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	11
4.1 AREE NATURALI PROTETTE	11
4.1.1 Parchi Nazionali	11
4.1.2 Parchi Naturali Regionali e Interregionali	11
4.1.3 Riserve Naturali	11
4.1.4 Zone umide	12
4.1.5 Altre aree naturali protette	12
4.2 RETE NATURA 2000	12
4.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	14
4.4 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (P.T.G.M.)	18
4.5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	24
4.5.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	25
4.5.2 Piano degli Interventi (P.I.)	33
4.5.3 Piano Comunale delle Acque	40
4.5.4 Piano di classificazione acustica	46
4.6 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI PERICOLOSITÀ E RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO E CLASSIFICAZIONE SISMICA	49
4.6.1 Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Lemene	49
4.6.2 Piano di gestione del rischio alluvioni	50
4.6.3 Classificazione sismica	53

INDICE FIGURE

Figura 1 – Linee di prodotto del Gruppo Zignago Vetro	5
Figura 2 – Individuazione dell'ambito di intervento su vasta scala (Fonte: Open Street Maps)	10
Figura 3 – Individuazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Maps)	10
Figura 4 – Localizzazione dell'area di intervento rispetto ai siti di Rete Natura 2000 più prossimi allo stabilimento (Fonte sito web Geoportale Nazionale)	13



Figura 5 – Estratto Tavola 1 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)	15
Figura 6 – Estratto Tavola 2 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)	15
Figura 7 – Estratto Tavola 3 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)	16
Figura 8 – Estratto Tavola 6 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)	16
Figura 9 – Estratto Tavola 8 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)	17
Figura 10 – Estratto tavola 1-1 del P.T.C.P. di Venezia	19
Figura 11 – Estratto tavola 2-1 del P.T.C.P. di Venezia	20
Figura 12 – Estratto tavola 3-1 del P.T.C.P. di Venezia	22
Figura 13 – Estratto tavola 4-1 del P.T.C.P. di Venezia	23
Figura 14 – Estratto tavola 5-1 del P.T.C.P. di Venezia	24
Figura 15 – Estratto tavola 1 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro	26
Figura 16 – Estratto tavola 2 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro	28
Figura 17 – Estratto tavola 3 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro	29
Figura 18 – Estratto tavola 4 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro	30
Figura 19 – Aree verdi e vegetate già realizzate come mitigazioni	33
Figura 20 – Estratto Tav. 1.2 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro	38
Figura 21 – Scheda n. 36 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro	38
Figura 22 – Estratto tavola 08 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro	41
Figura 23 – Estratto tavola 09 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro	42
Figura 24 – Estratto tavola 10 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro	43
Figura 25 – Estratto tavola 11 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro	44
Figura 26 – Estratto tavola 18 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro	45
Figura 27 – Estratto della Tavola 1 "Classificazione acustica del territorio"(fonte: P.C.A. di Fossalta di Portogruaro)	48
Figura 28 – Carta del rischio idraulico -Tavola RIS-14-CTR del Progetto di Piano Stralcio per il rischio Idrogeologico del Fiume Lemene	49
Figura 29 – Estratto Tavola L10-HHP-R del PGRA-AO 2015-2021 (TR=30 anni)	51
Figura 30 – Estratto Tavola L10-HMP-R del PGRA-AO 2015-2021 (TR=100 anni)	52
Figura 31 – Estratto Tavola O07-HLP-R del PGRA-AO 2015-2021 (TR=300 anni)	52
Figura 32 – Legenda	52

INDICE TABELLE

Tabella 1 – Progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi della L.R. n. 4/2016	7
Tabella 2 – Classi acustiche del territorio comunale (D.P.C.M. 14/11/1997)	46
Tabella 3 – Valori limite di emissione, di immissione, di qualità e di attenzione (D.P.C.M. 14/11/1997)	46
Tabella 4 – Zona sismica del Comune di Fossalta di Portogruaro	53
Tabella 5 – Valori di accelerazione orizzontale massima per le quattro zone sismiche ai sensi dell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006	53



1 INTRODUZIONE

1.1 IL GRUPPO ZIGNAGO

Il Gruppo Zignago Vetro è fra i principali produttori di contenitori in vetro cavo in Italia e si pone a livello internazionale come una delle più importanti aziende nel proprio settore. I prodotti sono destinati prevalentemente ai mercati delle Bevande e Alimenti, della Cosmetica e Profumeria e dei Vetri Speciali. Il Gruppo opera in tutto il mondo con un modello "business to business", rispondendo con qualità, efficienza e servizio personalizzato alle esigenze dei clienti, dal settore del lusso a quello del mercato di massa.



Figura 1 – Linee di prodotto del Gruppo Zignago Vetro

Nel 2019 sono stati raggiunti importanti traguardi di fatturato e di marginalità, ma anche in campo ambientale, come riportato nel Bilancio di Sostenibilità redatto dal Gruppo. È stato un anno che ha premiato il vetro, materiale da imballaggio dalle straordinarie qualità, di sicurezza e salubrità, nonché di riciclabilità. Un materiale antico e sempre nuovo, che sta riscoprendo sempre maggior favore da parte dei consumatori. È stato un anno in cui si è ulteriormente rafforzata l'attenzione ai temi della sostenibilità in tutte le Società del Gruppo e in tutti gli stabilimenti sono state svolte azioni concrete per il miglioramento, con efficientamenti e miglorie, con l'ottenimento anche di nuove certificazioni.

L'attività di recupero e riciclo del rottame di vetro è cresciuta ulteriormente e in misura significativa, ed è stata avviata la realizzazione di un nuovo stabilimento (gestito da Julia Vitrum, facente parte del Gruppo) dedicato a tale attività, il cui avvio è previsto nel 2021.

La produzione, realizzata tramite anche il vetro di recupero ("rottame"), e quindi tramite materiale riciclato, è aumentata ulteriormente, raggiungendo quasi il 47%. Per quanto riguarda l'aspetto energetico, il Gruppo ha migliorato ulteriormente, di circa il 5,5%, la propria efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche, ed ha aumentato significativamente la quota di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, che ha raggiunto quasi il 41% del totale. Inoltre, il Gruppo ha saputo efficientare il processo produttivo riducendo ulteriormente, di quasi il 6%, le emissioni specifiche di CO₂. Infine, solo per citare i

principali risultati raggiunti, i consumi specifici delle risorse idriche sono diminuiti del - 33,9%; un risultato molto significativo, frutto anche di importanti investimenti effettuati.

1.2 LO STABILIMENTO DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Lo Stabilimento di Fossalta di Portogruaro, in Via I. Marzotto 8, costituisce il punto di partenza della Società e del Gruppo, nel 1967.

Negli ultimi anni è stato oggetto di interventi di aggiornamento tecnologico, in particolare l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili e la realizzazione del Forno 1bis (oggi Forno 13) nel 2017. La produzione riguarda vetro bianco, dedicato al settore alimentare e farmaceutico, vetro "super bianco" di elevata qualità per i vasi alimentari e la profumeria, vetro incolore e vetro colorato.

Lo stabilimento (o "installazione", secondo la definizione di cui all'art. 5 D.lgs. 152/06 e s.m.i.) è autorizzato con Determinazione N. 247 / 2018 (provvedimento autorizzativo unico ai sensi del 27-bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i.) rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia in data 01/02/2018, che ha compreso la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il Forno 1bis (oggi Forno 13).

La configurazione attualmente autorizzata comprende n. 3 forni fusori, per una capacità produttiva di 800 t/g (290.000 t/a) di vetro fuso.

1.3 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Nell'ambito dell'economia circolare del vetro la Società intende proseguire le attività di miglioramento impiantistico la cui prima fase è stata realizzata nel 2017 con l'installazione del Forno 13. Gli interventi sono conformi alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per la fabbricazione del vetro (*BAT Conclusions* - "Decisione di esecuzione della Commissione del 28 febbraio 2012), di seguito denominate "BAT di settore".

Il presente progetto prevede due interventi principali. Il primo nel periodo marzo 2021 – maggio 2022, con l'introduzione di un quarto forno fusorio (Forno 14) di ultima generazione. Esso sarà installato in parallelo al Forno 13, con il quale avrà in comune il reparto "composizione", il sistema di abbattimento fumi e il camino, già realizzato nel 2018. Associata a questa modifica è prevista anche la riduzione delle emissioni di polveri - grazie ad un intervento di implementazione e revamping dell'elettrofiltro esistente - e di NO_x, grazie all'installazione di un sistema di abbattimento catalitico. La realizzazione dell'intervento consentirà anche l'ottimizzazione e la razionalizzazione dei consumi idrici, dei consumi specifici dei prodotti di trattamento dell'acqua e del consumo di energia elettrica.

Contestualmente al cantiere per la realizzazione del Forno 14 inizierà anche la fase di cantiere per il rinnovamento del Forno 11. La prima fase dei lavori riguarderà il completo rinnovamento del reparto "composizione" dei Forni 11 e 12, ovvero degli impianti che



alimentano i forni di materie prime e rottame di vetro per la produzione. I lavori proseguiranno nel 2022 e nel 2023 con il rinnovamento completo del Forno 11, che sarà anch'esso di ultima generazione, avrà una capacità produttiva inferiore all'attuale, ma sarà più efficiente e flessibile, in quanto potrà produrre sia vetro colorato sia vetro chiaro.

La realizzazione del progetto consentirà l'incremento dell'utilizzo del rottame di vetro, con conseguente risparmio di materie prime e di energia, il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la riduzione delle emissioni in atmosfera. Anche per i forni 11 e 12 è prevista l'installazione di un sistema catalitico di abbattimento degli NO_x e nella configurazione di progetto tutti forni saranno alimentati esclusivamente da gas naturale, mentre il BTZ non sarà più utilizzato, con conseguente riduzione degli ossidi di zolfo nelle emissioni.

Il progetto comprenderà anche la prosecuzione, con ulteriori miglioramenti, degli interventi di riduzione dell'impatto acustico già approvati dagli Enti competenti e attualmente ancora in corso. Infine sarà migliorata anche la viabilità e la logistica interna.

1.4 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

La capacità produttiva complessiva per la configurazione di progetto è di 1.130 t/g (412.450 t/a). Dato che l'incremento è maggiore di 20 t/g, l'intervento si inserisce fra le tipologie progettuali per cui è prevista l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto ricadente nelle fattispecie di cui alla tabella seguente.

Tabella 1 – Progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi della L.R. n. 4/2016

Tipologia progettuale (Allegato IV D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)	Ente competente	Procedura
3. Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali o) impianti per la produzione di vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno;	Provincia	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
8. Altri progetti t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)	Provincia	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Inoltre rientra nell'allegato VIII del Decreto citato che stabilisce le attività per cui o per le cui modifiche sostanziali è necessaria l'Autorizzazione Integrata Ambientale, nella tipologia di cui al punto 3.3 - Fabbricazione del vetro compresa la produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno.

La definizione di modifica sostanziale di cui all'art 5 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che sia sostanziale per l'AIA una modifica ad un'installazione che dia luogo ad un incremento del



valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa, come nel caso in oggetto.

Al fine di velocizzare il procedimento è intenzione della Società procedere direttamente ad espletare la procedura di VIA ed AIA contemporaneamente, ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006, con tutte le autorizzazioni comunali, provinciali e regionali necessarie.



2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

- **Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- **Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009** concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- **Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio** - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n.357** - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **D.G.R.V. n. 1400/2017** - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

2.2 NORMATIVA AIA

- **D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.** - Norme in materia ambientale - Parte Seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC); Titolo III: Valutazione di impatto ambientale
- **L. R. Veneto n. 4 del 18 febbraio 2016** - Riordino disciplina sulla valutazione di impatto ambientale e sull'autorizzazione integrata ambientale.



3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 DATI GENERALI DEL PROPONENTE E UBICAZIONE AREA DI PROGETTO

Il proponente del progetto è la società Zignago Vetro S.p.A. con sede legale e operativa in via Ita Marzotto 8 - 30025 Fossalta di Portogruaro (VE).

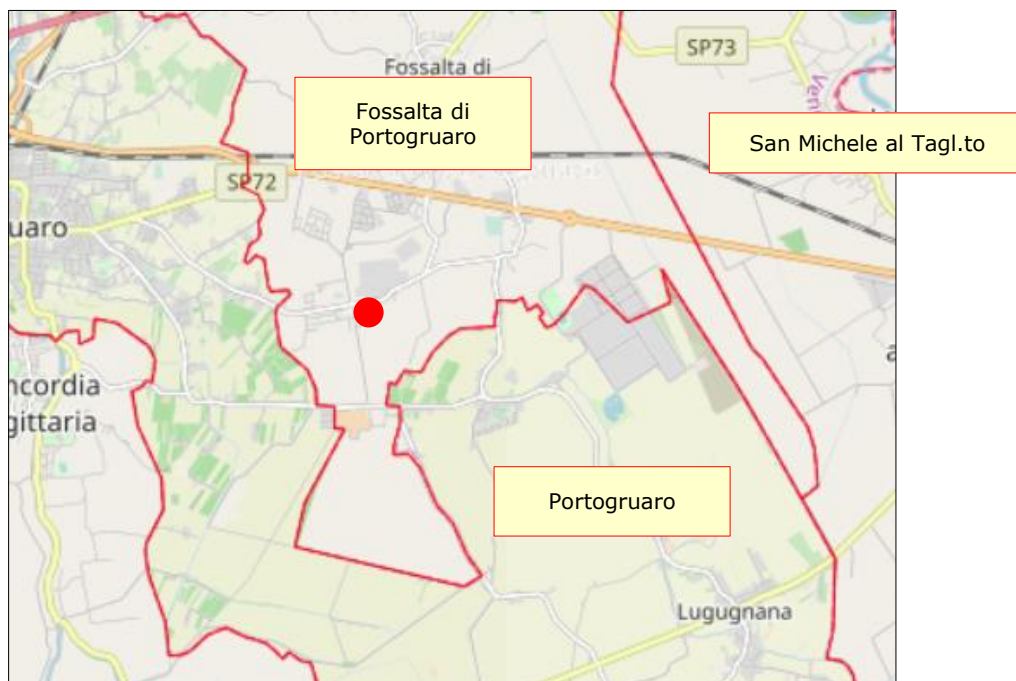


Figura 2 – Individuazione dell’ambito di intervento su vasta scala (Fonte: Open Street Maps)



Figura 3 – Individuazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Maps)

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

4.1 AREE NATURALI PROTETTE

La Legge n. 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/5/2010. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

4.1.1 PARCHI NAZIONALI

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Non sono presenti Parchi Nazionali nel territorio della Città Metropolitana di Venezia.

4.1.2 PARCHI NATURALI REGIONALI E INTERREGIONALI

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Nel territorio della città Metropolitana di Venezia è presente una piccola porzione del Parco Naturale del Fiume Sile, che ricade però esternamente al territorio comunale di Fossalta di Portogruaro.

4.1.3 RISERVE NATURALI

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

La riserva naturale integrale regionale Bosco Nordio è l'unica riserva a ricadere nel territorio della Città Metropolitana di Venezia, più precisamente nel Comune di Chioggia che dista più di 60 chilometri in linea d'aria dalla zona di progetto.



4.1.4 ZONE UMIDE

Le zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar siglata il 2 febbraio 1971.

La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184. Gli strumenti attuativi prevedono, in aggiunta alla partecipazione alle attività comuni internazionali della Convenzione, una serie di impegni nazionali tra cui la designazione di nuove zone umide, ai sensi del DPR 13/3/1976, n. 448.

Nella Provincia di Venezia è presente la zona umida denominata Valle Averte ubicata nel Comune di Campagna Lupia; già da alcuni anni è gestita come oasi protetta dal WWF. Le aree interessate dal presente progetto distano oltre 60 chilometri in linea d'aria rispetto a questa.

Nella confinante Regione FVG è presente la zona umida denominata Foci dello Stella in Comune di Marano Lagunare, gestita dal medesimo Comune. La distanza dalle aree di intervento in oggetto è di oltre 14 chilometri.

Non sono presenti zone umide della Convenzione di Ramsar in corrispondenza dell'area di progetto.

4.1.5 ALTRE AREE NATURALI PROTETTE

Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Non sono presenti oasi o i rifugi WWF nonché le aree protette di competenza degli enti provinciali e locali nelle vicinanze dello stabilimento.

4.2 RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di



Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti. La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle ZPS pari a 359.882 ettari e quella dei SIC a 369.882 ettari.

L'ambito di progetto ricade esternamente dai siti di rete Natura 2000.

I siti più prossimi sono:

- ZSC IT 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" che dista oltre 800 m in linea d'aria dall'ambito di progetto;
- ZPS IT IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore" che dista circa 4 km in linea d'aria dall'ambito di progetto

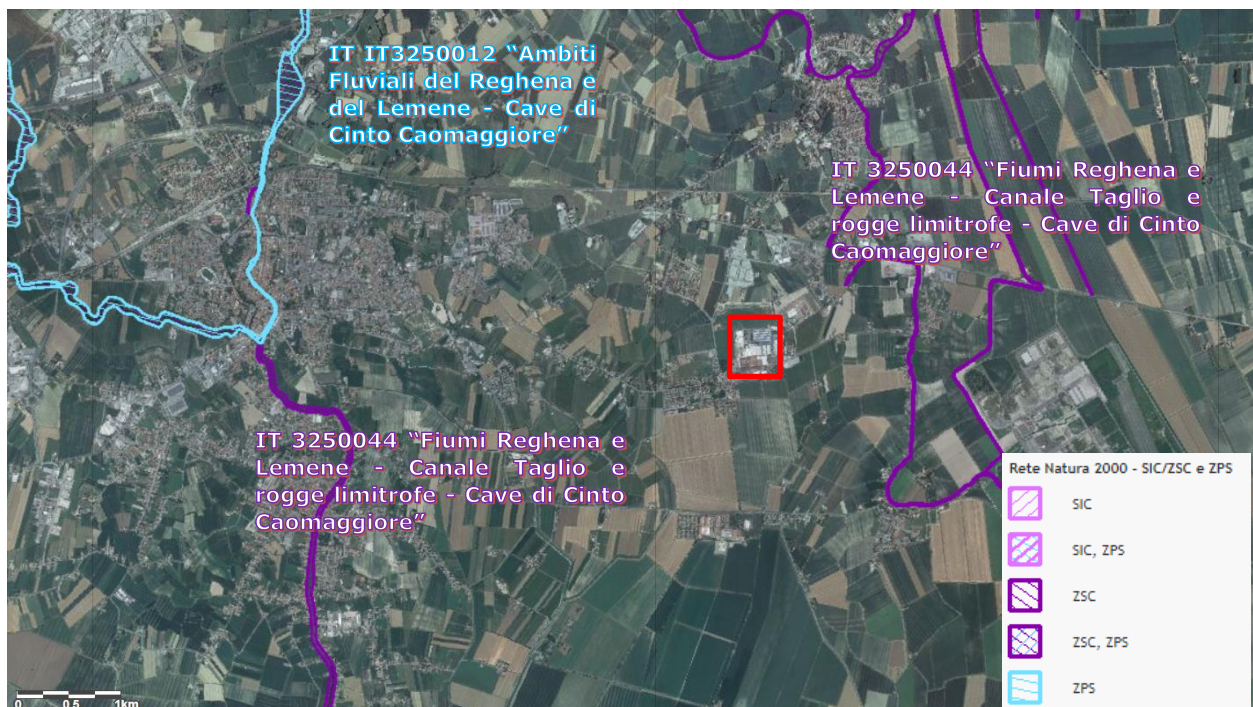


Figura 4 – Localizzazione dell'area di intervento rispetto ai siti di Rete Natura 2000 più prossimi allo stabilimento (Fonte sito web Geoportale Nazionale)



4.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il P.T.R.C. è la rappresentazione delle scelte programmatiche regionali e si articola tra le diverse materie quali l'ambiente, i sistemi insediativo, produttivo e relazionale integrati tra loro in modo da garantire una considerazione contestuale e unitaria del campo regionale. Il Piano Territoriale di Coordinamento, in quanto strumento massimo di governo in campo ambientale ed insediativo, intende costituirsi come termine di riferimenti per le proposte della pianificazione locale e settoriale che si vanno predisponendo sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il piano si propone pertanto di favorire lo sviluppo complessivo del sistema sociale ed economico, garantendo nel contempo la conservazione, dinamicamente intesa, dei caratteri specifici dell'insediamento, nei quali la fruizione del territorio e la presenza equilibrante del paesaggio, rappresentano componenti essenziali per raggiungere efficienza e razionalità dell'apparato produttivo e nell'uso ottimale dei sistemi di opere e manufatti già realizzati.

Dall'analisi della tavola 1 del PTRC, per l'area interessata dal progetto in esame emerge che questa ricade in aree a scolo meccanico e in aree esondate per alluvioni; ai sensi dell'art. 51 delle NTA tali aree sono da considerare Zone ad alto rischio ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale. Dalla disamina della tav. 2 si evince che nell'area di interesse non rientrano aree di tutela paesaggistica; la più prossima si riscontra in prossimità del confine con il comune di Portogruaro.

L'area di intervento ricade in ambiti con buona integrità (tav. 3); per tali ambiti ai sensi dell'art 23 gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli. Rientra inoltre in corridoi plurimodali (tav. 6) e in ambiti di piani d'area di secondo intervento (tav. 8).



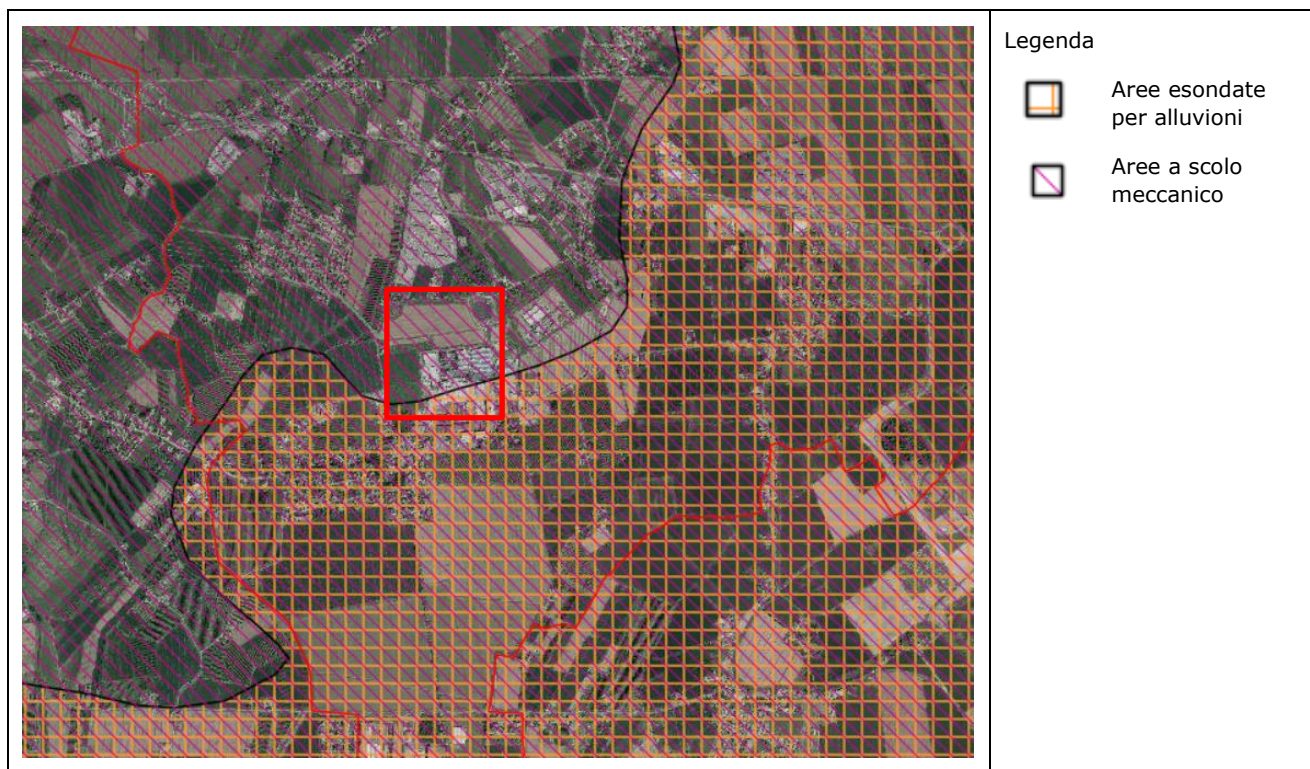


Figura 5 – Estratto Tavola 1 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)

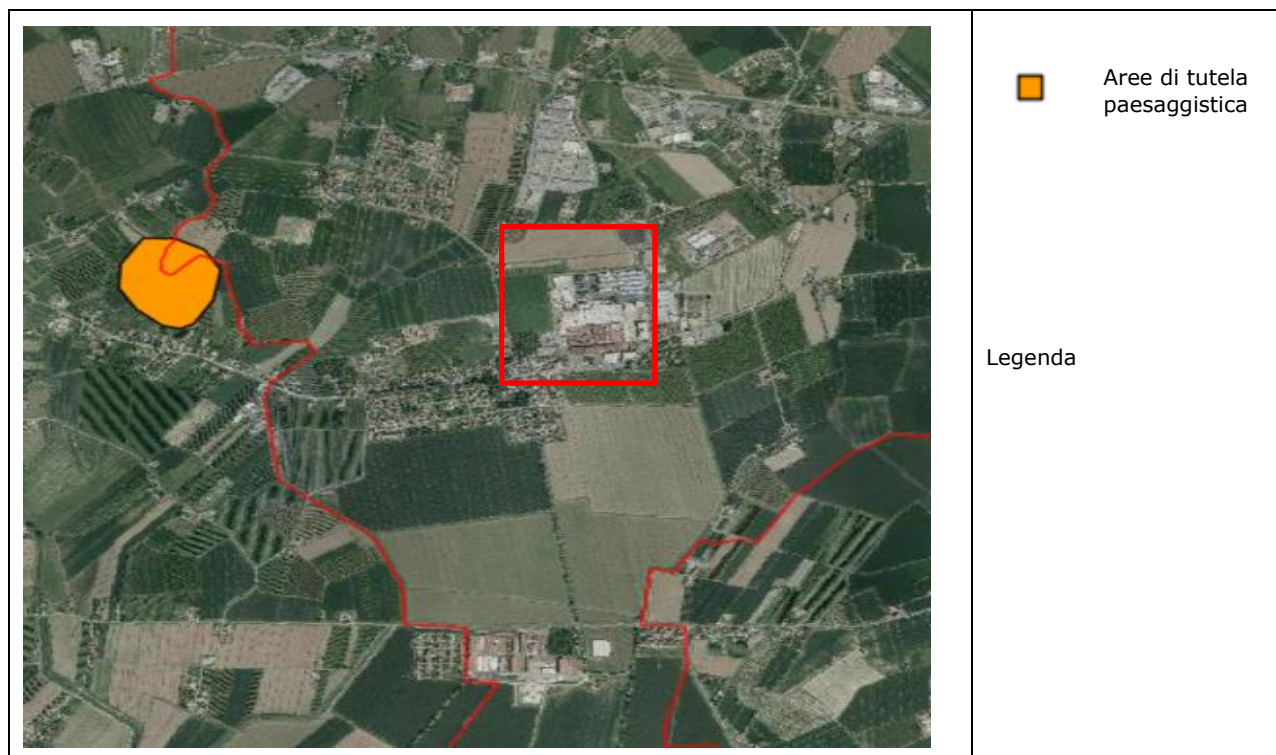


Figura 6 – Estratto Tavola 2 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)



Figura 7 – Estratto Tavola 3 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)

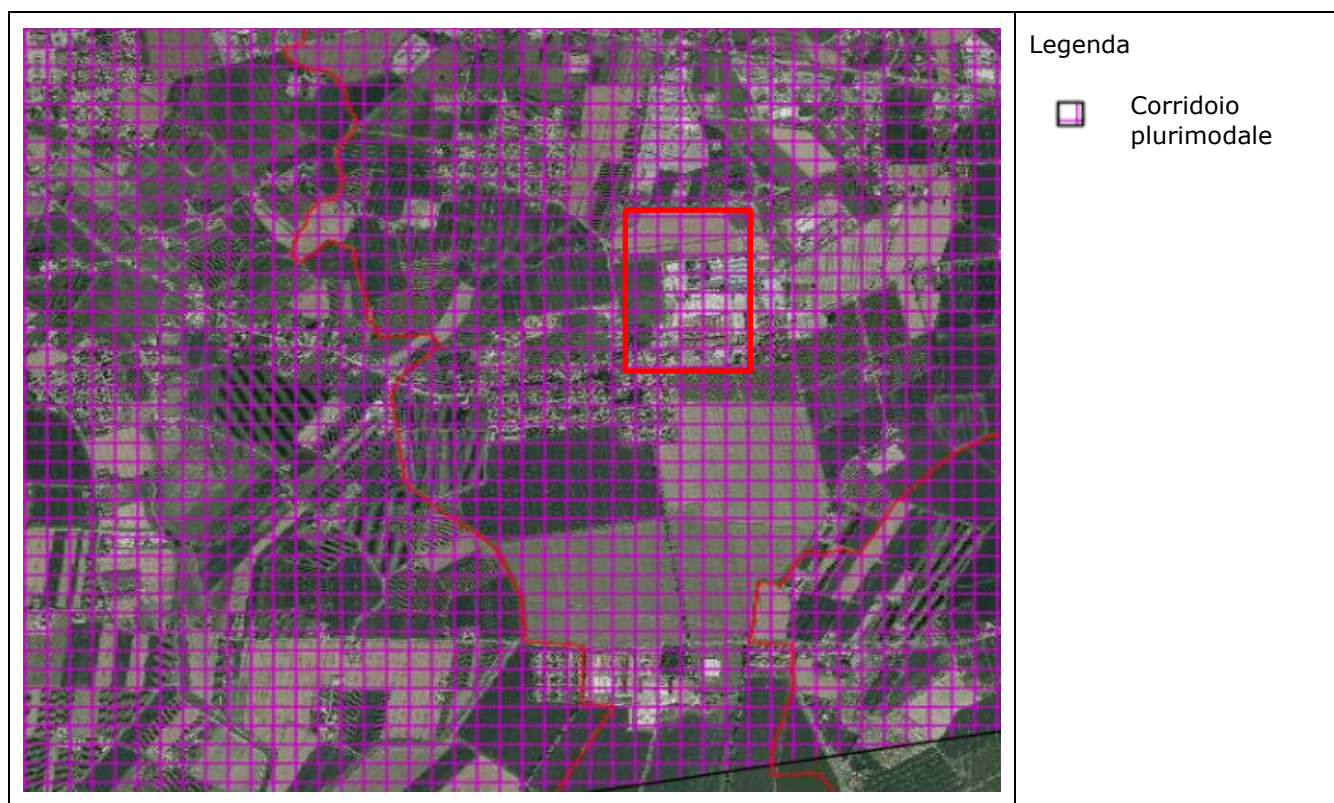


Figura 8 – Estratto Tavola 6 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)



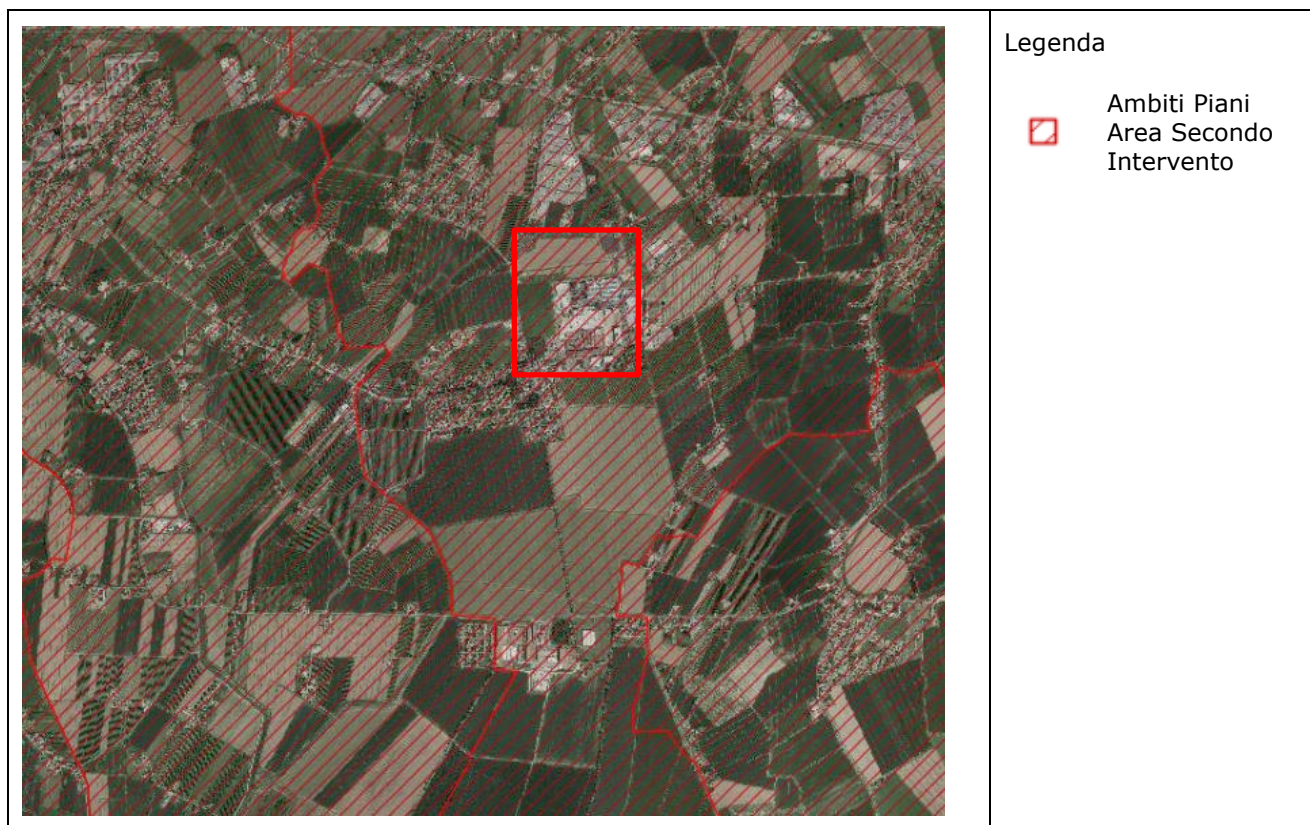


Figura 9 – Estratto Tavola 8 PTRC vigente (Fonte: geoportale Regione del Veneto)



4.4 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (P.T.G.M.)

Le funzioni fondamentali delle province, tra cui le funzioni di pianificazione territoriale generale e la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento sono state attribuite alle Città Metropolitane con la Legge n.56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", ed in particolare con l'art. 1, commi 44 ed 85, lettera b.

La Città Metropolitana di Venezia si è quindi dotata del Piano Territoriale Generale, approvato in via transitoria con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 3 del 1° marzo 2019, recependo tutti i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente.

Il PTCP è stato lo strumento di pianificazione che delineava gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. Il PTCP ha assunto i contenuti previsti dall'articolo 22 della L.R. 11/2004, nonché dalle ulteriori norme di legge statale e regionale che attribuivano compiti alla pianificazione provinciale, ora attribuiti alle Città Metropolitane. Il PTCP si coordinava con gli altri livelli di pianificazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. Il PTCP di Venezia è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3359 del 30/12/2010 e viene adesso integralmente recepito dal Piano Territoriale Generale Metropolitano al fine di confermare il ruolo di coordinamento della Città Metropolitana.

Viene di seguito presentata l'analisi delle tavole del Piano in riferimento all'area di progetto e l'attinente disciplina attuativa.

La Tavola 1, che riporta i vincoli e la pianificazione territoriale sovraordinata al PTGM, evidenzia che l'area in oggetto non rientra in alcuna area soggetta a tutela e valorizzazione. In prossimità del confine orientale è evidenziata la presenza del reticolo idrografico.



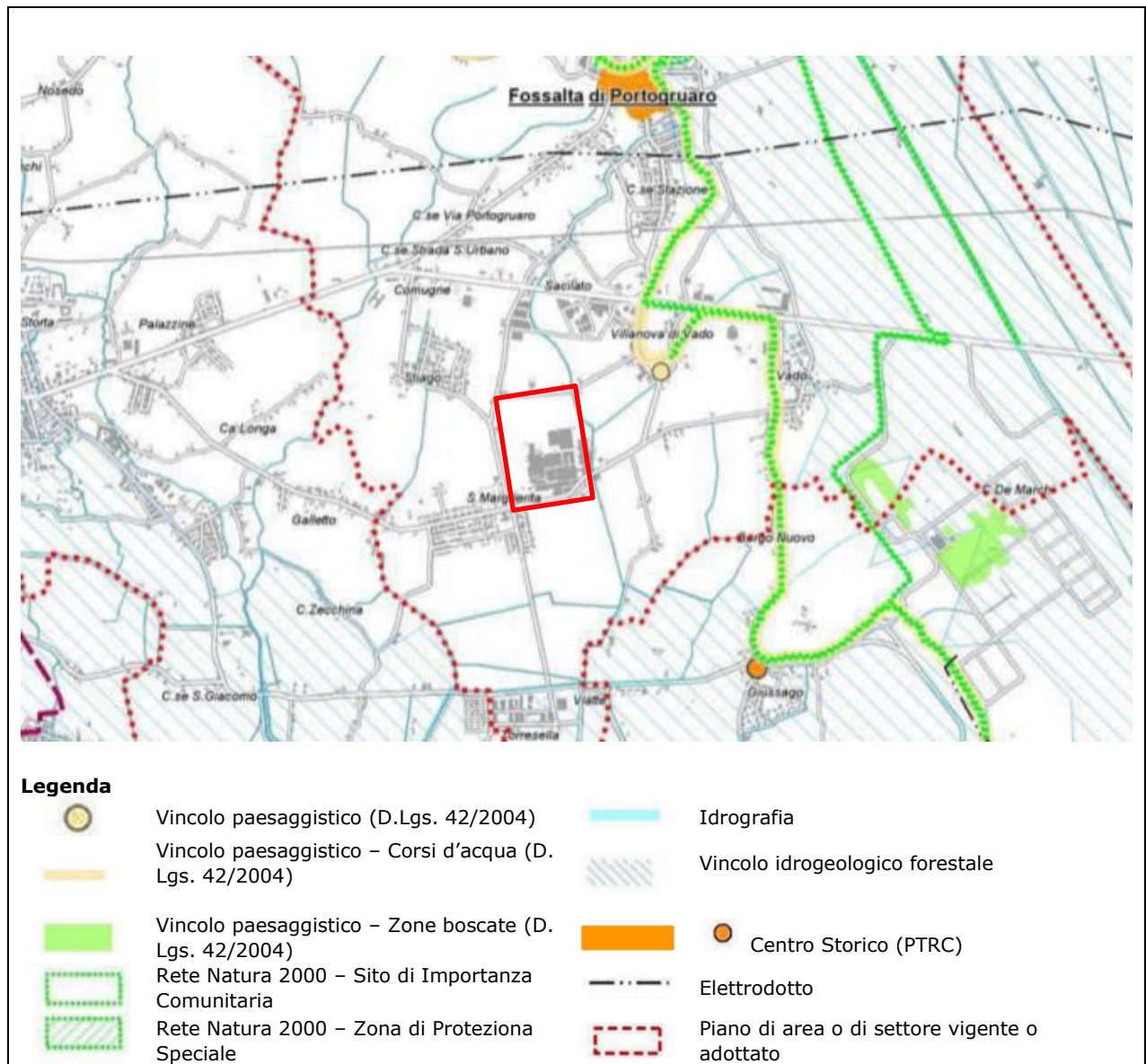


Figura 10 – Estratto tavola 1-1 del P.T.C.P. di Venezia

L'analisi della Tavola 2, riportante le fragilità del territorio, non evidenzia elementi di vulnerabilità per l'area di progetto. In prossimità del sito sono presenti paleoalvei.

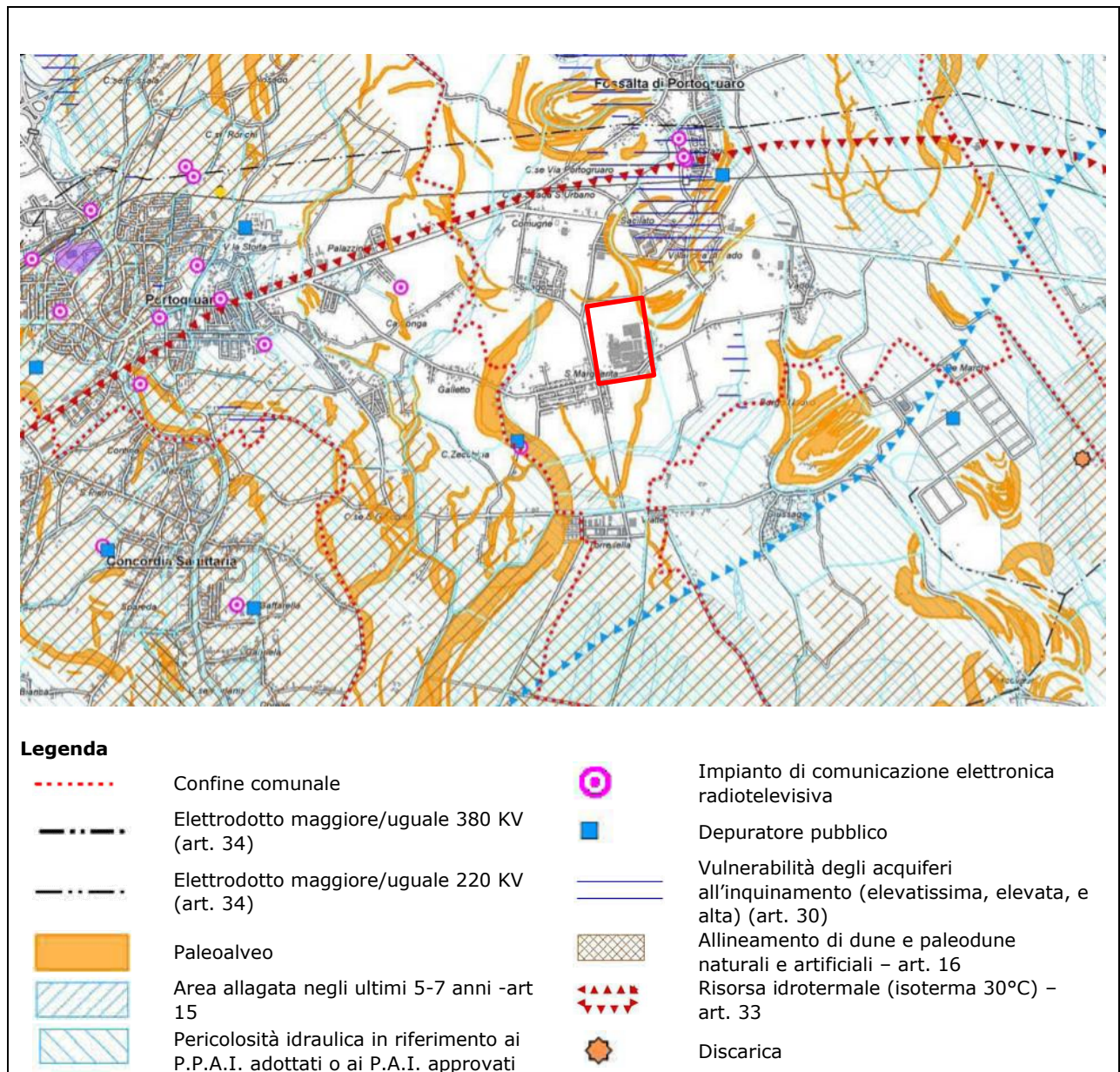


Figura 11 – Estratto tavola 2-1 del P.T.C.P. di Venezia

La Tavola 3 reca gli elementi che costituiscono il sistema ambientale.

Il PTCP identifica la struttura della rete ecologica di area vasta in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV) di cui si osservano i seguenti elementi in prossimità dello stabilimento:

- Macchie boscate: per esse il piano definisce obiettivi di conservazione e promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente, anche sulla base di idonei criteri progettuali. Tali elementi sono

i PAT/PATI, in sede di adeguamento al PTCP, ad individuarli e a definire apposite disposizioni di valorizzazione (art. 29).

- Corsi d'acqua: lungo il loro perimetro, in una fascia di 150 metri dal limite demaniale per i principali corsi d'acqua e di 20 metri per quelli minori, i PAT/PATI dettano specifiche disposizioni per la realizzazione di impianti, infrastrutture e insediamenti civili e produttivi che devono considerare la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia; il grado di impermeabilizzazione del suolo e le conseguenti mitigazioni e compensazioni da realizzare; la valorizzazione naturalistica e fruitiva; la necessità di favorire il mantenimento del livello di deflusso necessario alla vita negli alvei e tale da non danneggiare gli equilibri negli ecosistemi interessati (art. 25).
- Corridoi ecologici di area vasta: corsi d'acqua principali e secondari e aree di pertinenza fluviale con valore ecologico attuale o potenziale. Sono ricomprese nel corridoio ecologico anche aree di piccola superficie, non necessariamente di pertinenza fluviale, che per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti ai fini di sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

Il PTCP identifica inoltre la struttura della rete ecologica di livello provinciale con riferimento al progetto della Rete Ecologica della Provincia di Venezia, approvato con DGP n. 300 del 26 ottobre 2004, in cui si descrivono i Corridoi ecologici di livello provinciale come corridoi terrestri, in grado di costituire ulteriore elemento di connettività di vari gangli della rete. Il progetto inoltre demanda ai PAT/PATI l'individuazione fisica dei corridoi ecologici.

Infine il PTCP individua le formazioni arbustive, le siepi e i filari quali elementi rilevanti per l'assetto ambientale del territorio, e ne promuove il potenziamento e la valorizzazione.



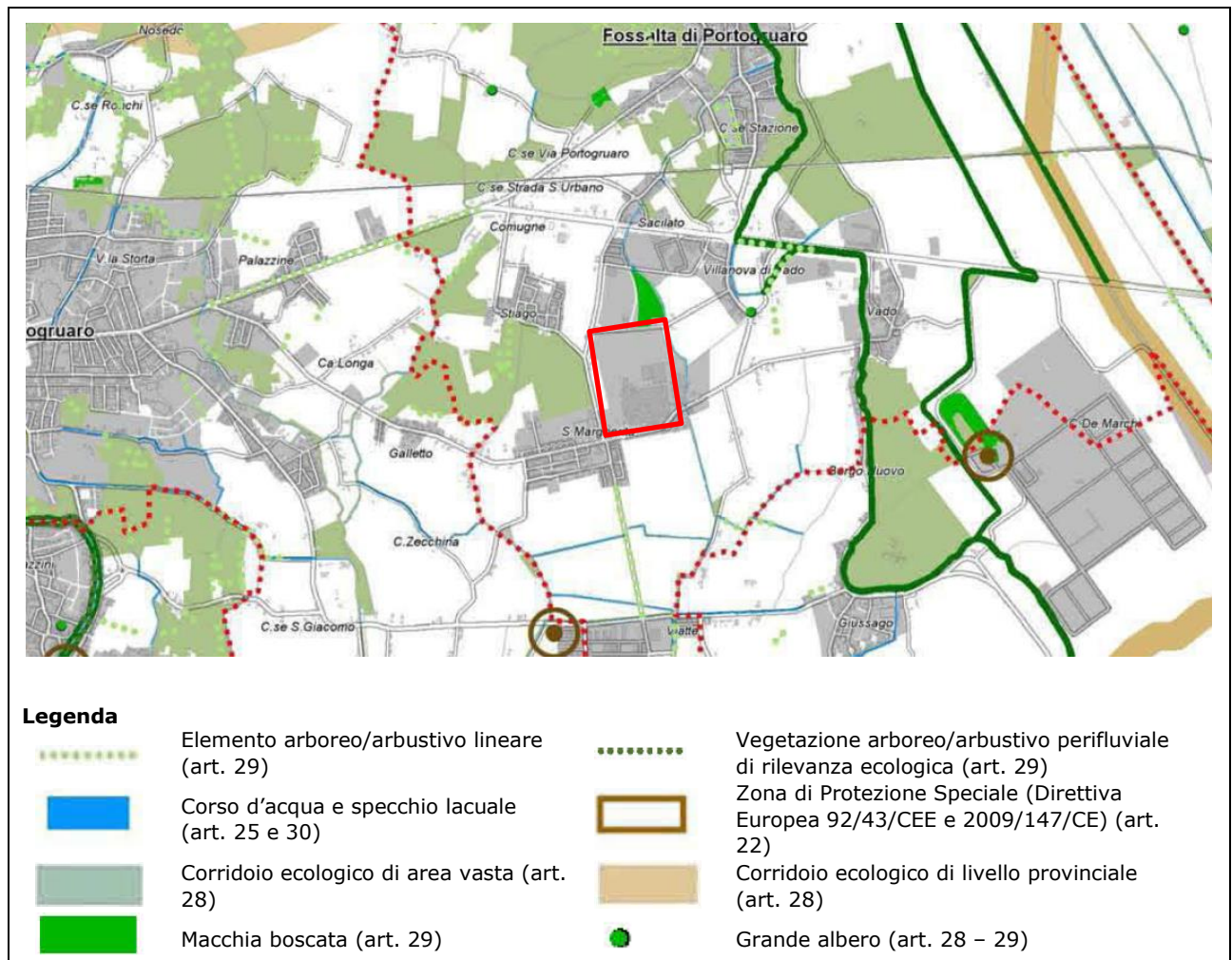


Figura 12 – Estratto tavola 3-1 del P.T.C.P. di Venezia

La Tavola 4 reca gli elementi che costituiscono il cosiddetto sistema insediativo e infrastrutturale; l'area di progetto è classificata come produttiva e lambisce aree indicate come servizi.

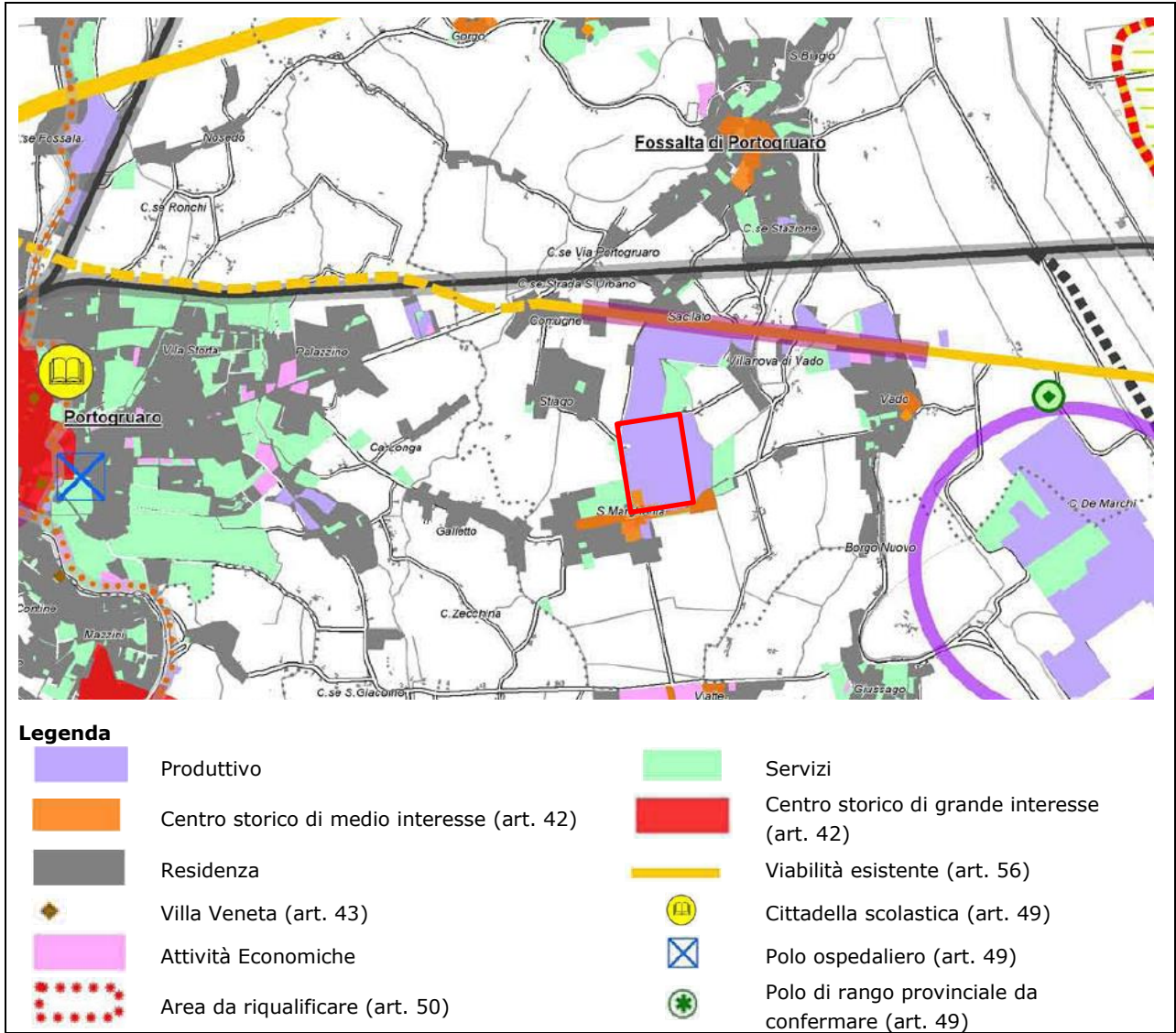


Figura 13 – Estratto tavola 4-1 del P.T.C.P. di Venezia

La Tavola 5 riporta gli elementi essenziali costituenti il paesaggio della Provincia di Venezia suddividendoli in base alla tipologia e al sistema di appartenenza. L'ambito territoriale cui appartiene l'area di progetto è inserito nel paesaggio "rurale" e in piccola parte in una zona in cui è segnalata la presenza di vigne.

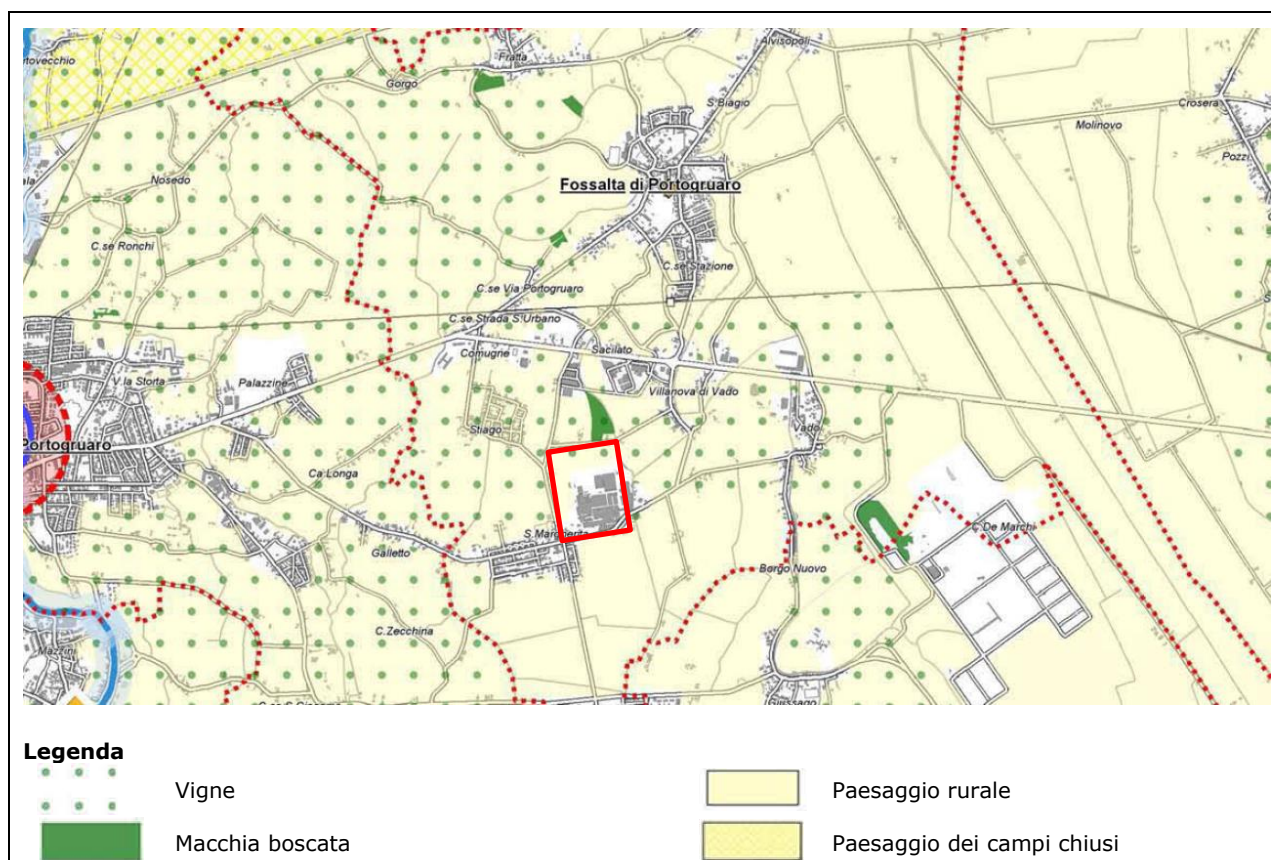


Figura 14 – Estratto tavola 5-1 del P.T.C.P. di Venezia

4.5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale (PRC) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione mediante il quale viene definito l'impianto generale delle scelte strategiche di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale. Esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico ambientali ed ha efficacia temporale di dieci anni.

Il Piano degli Interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, coerentemente con il (PAT), disciplina gli interventi nel territorio con il compito di stabilirne la disciplina e la programmazione temporale ed ha efficacia temporale di cinque anni.

Il Consiglio comunale di Fossalta di Portogruaro ha approvato, nella seduta del 22 dicembre 2014, il nuovo Piano degli Interventi (P.I.), completando la pianificazione

urbanistica prevista della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 che sostituisce il Piano Regolatore Generale con Piano Regolatore Comunale costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il P. I.

4.5.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Fossalta di Portogruaro rappresenta lo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio comunale, redatto alla luce delle disposizioni normative contenute nella Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 aprile 2004.

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Fossalta di Portogruaro (P.A.T.) è stato approvato con DGP n. 2 del 17 gennaio 2014. Le scelte strategiche del PAT verranno attuate mediante la stesura del Piano degli Interventi che dovrà definire in modo dettagliato le trasformazioni del territorio da realizzarsi in un tempo determinato (cinque anni), attraverso interventi diretti o per mezzo di PUA (Piani Urbanistici Attuativi)

Con il P.A.T. il comune intende operare precise scelte strutturali di natura strategica di sviluppo del territorio, in merito ai temi produttivo e infrastrutturale, nonché in merito alla definizione delle "invarianti" di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore (P.T.R.C. e P.T.C.P.) e nel documento preliminare del P.A.T.

A seguire è riportata l'analisi delle suddette tavole di Piano.



Tavola 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (cfr. Figura 15)

Sono recepite le aree sottoposte a vincolo dalla vigente legislazione in materia ambientale e paesaggistica.

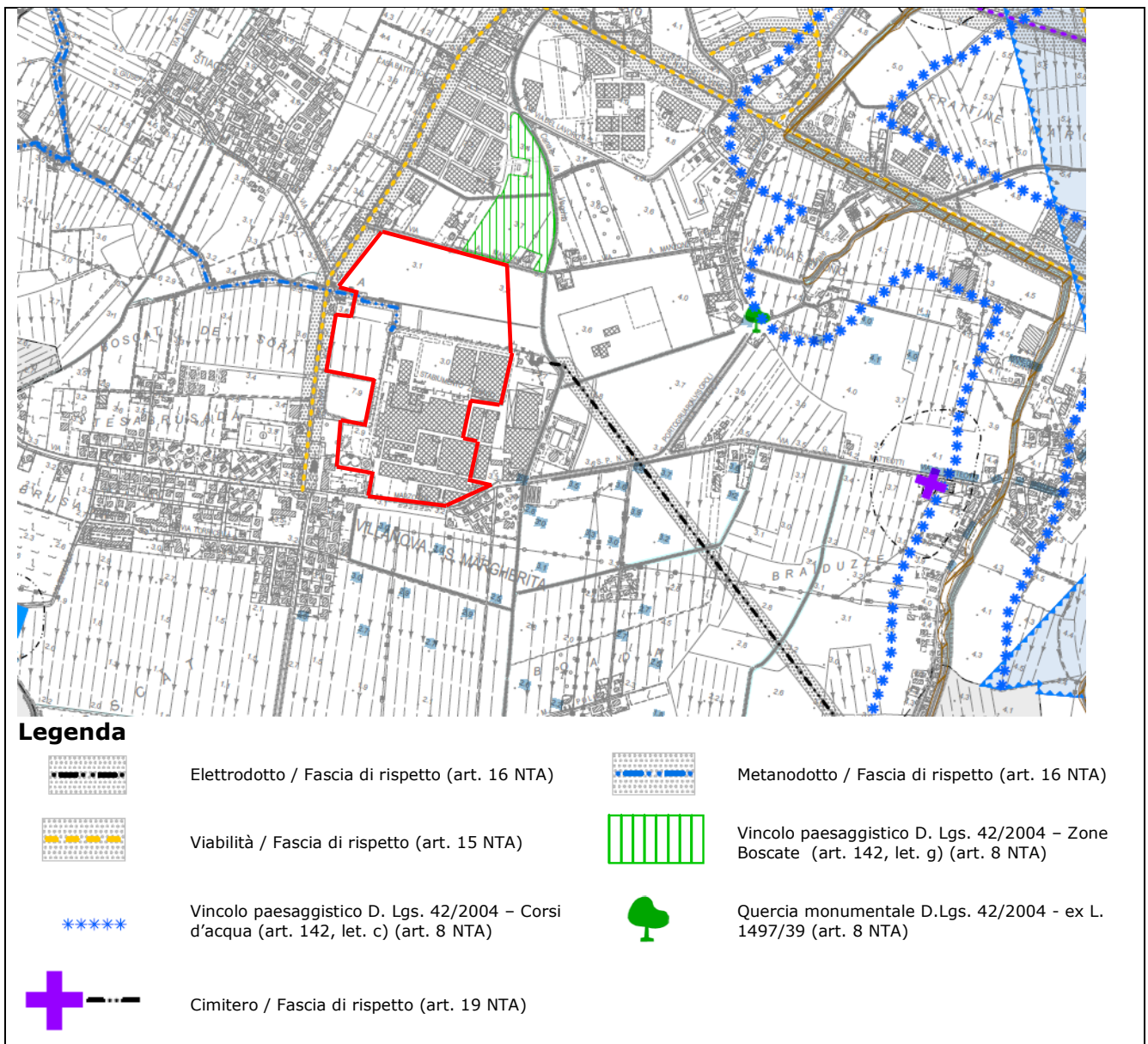


Figura 15 – Estratto tavola 1 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

La tavola mette in evidenza la presenza del metanodotto che si sviluppa in direzione Nord – Sud fino allo stabilimento. In prossimità del confine ovest lo stabilimento è affiancato da un ramo viabilistico, mentre un elettrodotto ad alta tensione si congiunge in prossimità del confine est. Al di fuori dell’area di interesse, lungo il confine nord orientale si sviluppa una zona boscata, ai sensi dell’art. 142 let g del D. Lgs. 42/2004.

Nelle vicinanze, si trovano a circa 800 m in direzione nord est, una quercia monumentale e la fascia di rispetto dei corsi d’acqua.

L'articolo 16 delle NTA, relativamente alle reti tecnologiche principali agli interventi effettuati nelle aree tutelate per legge dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, tra cui il metanodotto e gli elettrodotti ad alta tensione, riporta *"Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore."*

L'articolo 15 invece norma la viabilità e riporta: *"Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il Nuovo Codice della Strada, sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante."*

In merito al vincolo paesaggistico e monumentale D.Lgs. 42/2004, l'art 8 prescrive: *"Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal PAT e le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'Art. 135 del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e le indicazioni della DGRV n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali"*.

Tavola 2: Carta delle invarianti (cfr. Figura 16)

Dalla carta delle invarianti si osserva che l'area di intervento non ricade in aree caratterizzate da invarianti. Come già constatato dalla Tavola 1, lungo il confine nord orientale si segnala la presenza di una macchia boscata – PTCP.

Dall'analisi della tavola non emergono nuovi elementi di vincolo o tutele potenzialmente interferenti con lo stabilimento.



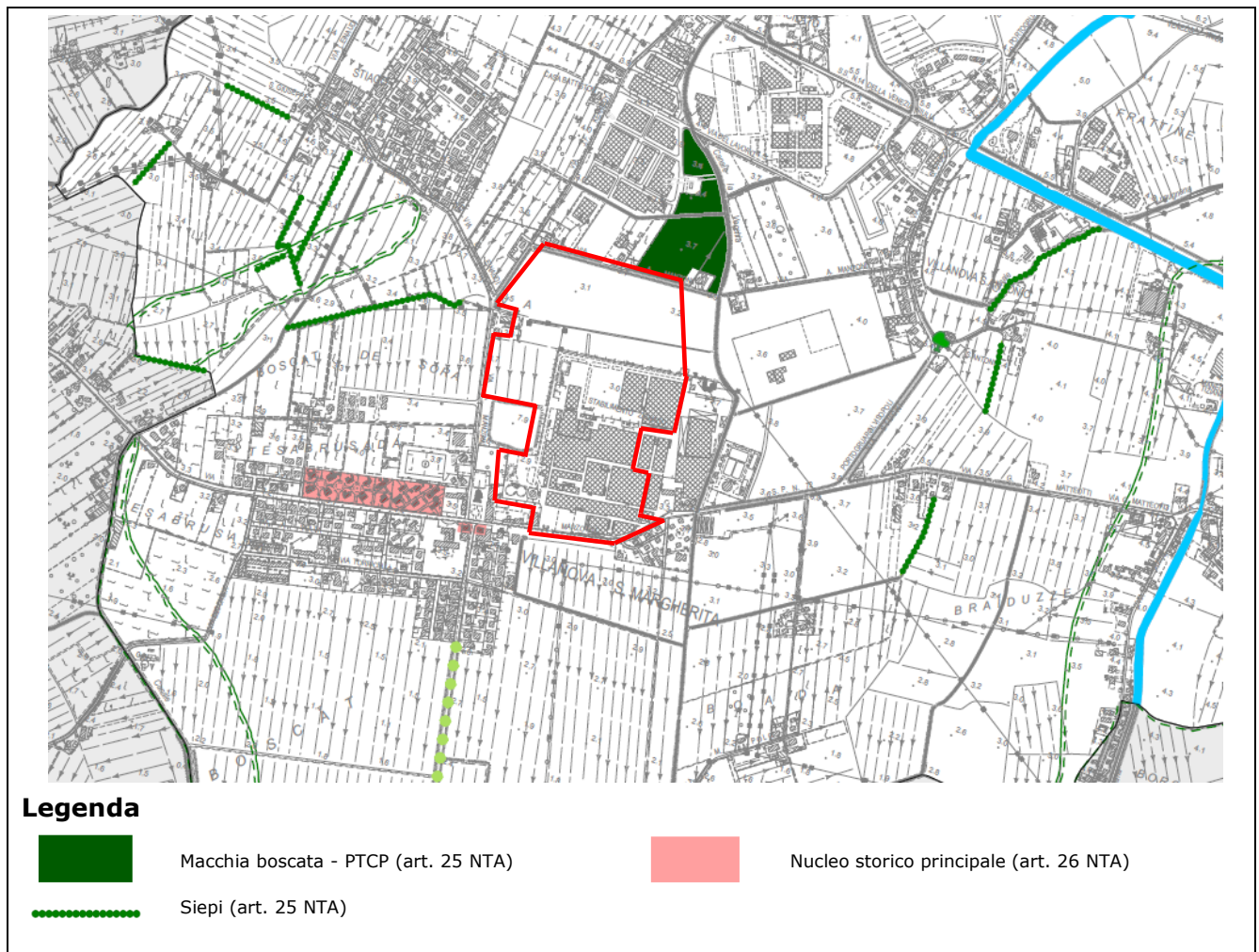


Figura 16 – Estratto tavola 2 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

Le norme tecniche, nel contesto delle invarianti di natura paesaggistica e ambientale, individuano le macchie boscate con riferimento al PTCP indicando:

"Oltre a quanto previsto nella Parte III del Titolo VI delle presenti NT, sono vietati:

- *l'edificazione di manufatti da destinare a insediamenti zootecnici;*
- *la realizzazione di discariche e depositi di materiali non agricoli.*

In presenza di opere edilizie che comportino movimento di suolo, qualora si ritengano probabili ritrovamenti archeologici è necessario acquisire il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, allo scopo di definire eventuali forme di indagine scientifica finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica."

Tavola 35-C-3: Carta delle fragilità (cfr. Figura 17)

Il PAT nella Tavola 3 individua la compatibilità geologica ai fini urbanistici delle aree distinguendola in due classi: aree idonee a condizione e aree non idonee, così come previsto dagli atti di indirizzo della L.R. n. 11/2004.

L'impianto ricade in un'Area idonea a condizione classificata prevalentemente come "Area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c." e parzialmente come "Area con terreni a caratteristiche geotecniche variabili". Per questo tipo di aree le NTA all'art. 27, comma 5, prescrivono:

"a (...) è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata: indagine geologica e geotecnica; verifica di compatibilità idraulica; rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico; una accurata valutazione della amplificazione sismica locale; il tutto al fine di: dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico, verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato, definire le modalità dei movimenti terra consentiti, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale, definire i possibili rischi di liquefazione dei materiali sabbiosi e le eventuali misure correttive;"

La parte nord orientale dell'area è riconosciuta come "Area esondabile o a ristagno idrico", normata dagli artt 27 - 28 delle NTA, che riportano le prescrizioni per interventi di nuova realizzazione.

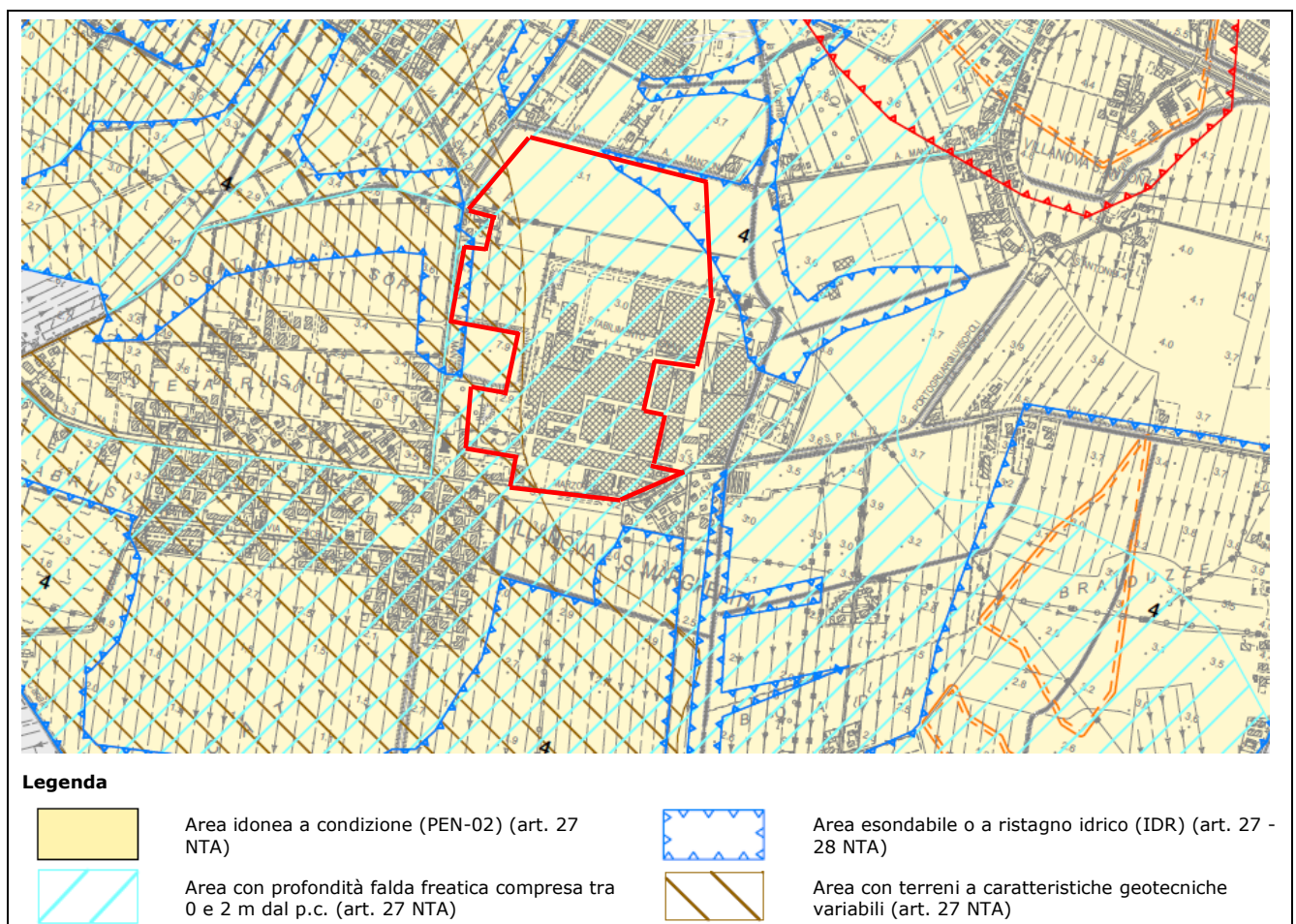


Figura 17 – Estratto tavola 3 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

Tavola 4: Carta delle trasformabilità

Il PAT nella Tavola 4 individua gli Ambiti Territoriali Omogenei e gli elementi caratteristici dell'urbanizzazione territoriale definendone le azioni strategiche della pianificazione, gli elementi di valore e tutela.

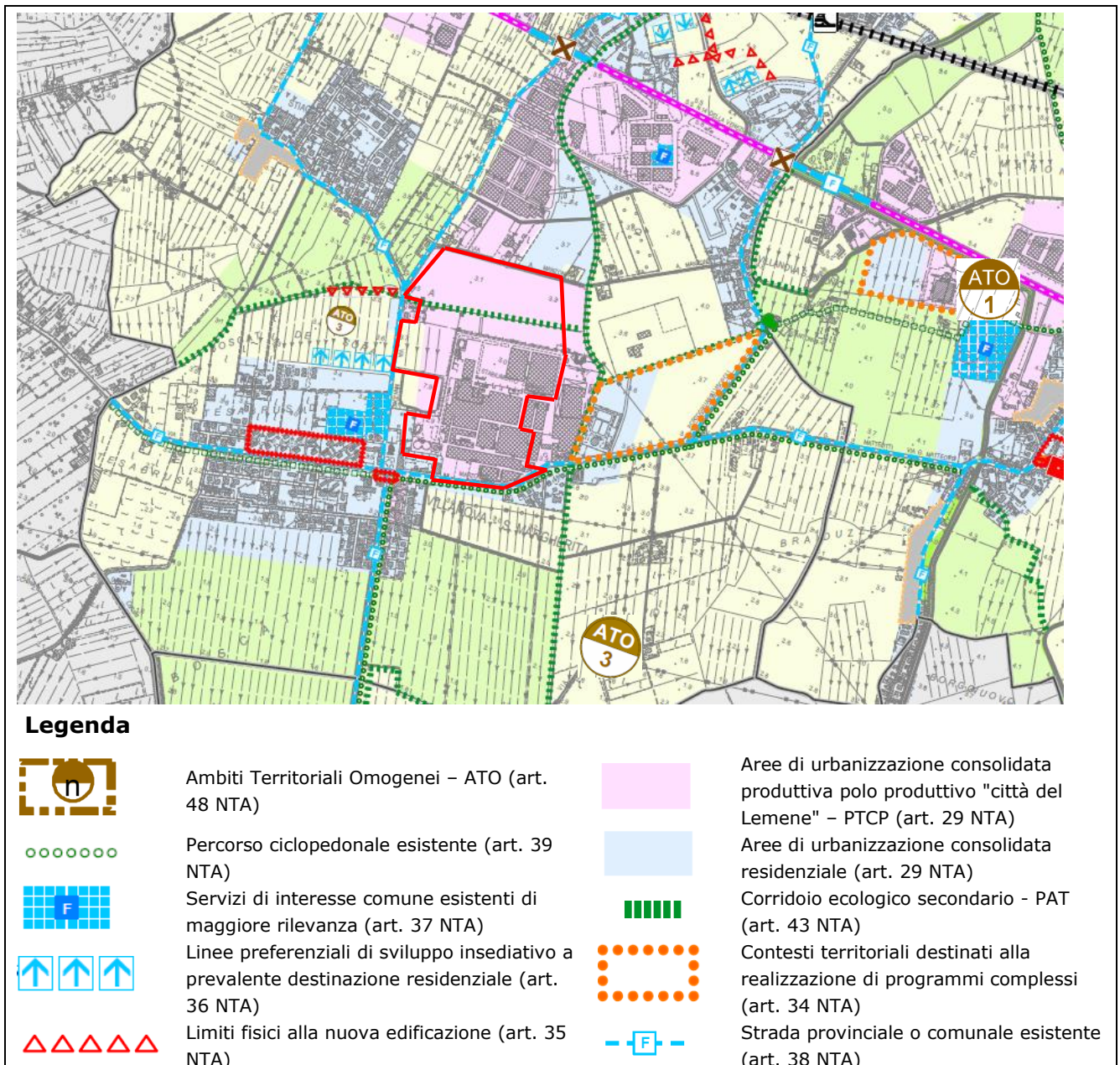


Figura 18 – Estratto tavola 4 del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

L'impianto ricade nell'ATO n.3 "industriale storica" che comprende le industrie storiche della Zignago e l'ex villaggio operaio di Villanova Santa Margherita ed è caratterizzato altresì dalla presenza di alcuni nuclei minori.

Lo stabilimento ricade in un'area di urbanizzazione consolidata produttiva relativa al-PTCP in cui viene riconosciuto anche il polo produttivo "città del Lemene", per cui il PAT, all'art. 29, recita:

"4. In linea con quanto indicato all'interno del PTCP di Venezia (Art. 49 delle NTA del PTCP) per il polo produttivo "città del Lemene", le previsioni territoriali e urbanistiche finalizzate a modificare l'assetto infrastrutturale e dimensionale potranno seguire specifici iter procedurali concertati tra i diversi Enti nel rispetto delle proprie sfere di competenza e del perseguimento del rilevante interesse pubblico, ai sensi della L.R. 11/2004 (Art. 6 "Accordo di programma" e Art. 26 "Progetti strategici") e della L.R. 35/2001 (Art. 32 "Accordi di programma")"

E prescrive

"6. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti PRGC, qualora compatibili con il PAT."

Nella porzione settentrionale è presente un corridoio ecologico secondario definito dall'art 43 delle NTA un corridoio naturale che svolge *"la funzione di ulteriori elementi di connettività tra le aree nucleo e i corridoi ecologici di area vasta; si tratta di elementi di chiara importanza ai fini della costituzione e del mantenimento della biodiversità."*

Lo stesso articolo riporta anche le seguenti prescrizioni:

"per quanto riguarda le aree di cui alle lettere a), b), c) e d) del precedente comma 3, è fatto divieto di:

- formare nuovi sentieri;*
- realizzare nuove edificazioni sparse;*
- praticare le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio.*

Sono ammessi solamente:

- riconnessione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione ovvero con opere infrastrutturali (idonei by pass per la fauna selvatica, opere di mitigazione ...);*
- dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione;*
- riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;*
- interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;*
- interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali;*



- *realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico;*
- *realizzazione di siepi e fasce boscate;*
- *interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area. Interventi di trasformazione nel territorio agricolo sono consentiti unicamente in conformità a piani aziendali approvati, e preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete."*

In merito a tali indicazioni si fa presente che, ai sensi dell'art. 1 delle NTO del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro, è il P. I. che *"individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità e costituisce l'unico quadro di riferimento operativo per il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica e per l'accertamento di conformità degli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio comunale"*.

Per l'area di interesse il PI prevede una specifica scheda di progetto unitario che non riporta alcuna indicazione in merito a corridoi ecologici secondari.

Con la realizzazione del progetto precedente, autorizzato riguardante il Forno 13, l'area attraversata dal Corridoio ecologico, che coincideva con il tracciato del capofosso che collegava il canale La Vecchia e il canale Bisson, è stata modificata. Il capofosso è stato infatti spostato e parzialmente tombinato. Per mitigare gli effetti di questa modifica sono state realizzate aree verdi che possono ricreare le condizioni ecosistemiche tali da far loro espletare le funzioni di mantenimento della biodiversità locale e di connettività tra aree verdi.





Figura 19 – Aree verdi e vegetate già realizzate come mitigazioni

L'area è inoltre circondata da Percorso ciclopeditonale e strade provinciali o comunali esistenti.

4.5.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Fossalta di Portogruaro è stato approvato in Consiglio Comunale nella seduta del 22 dicembre 2014, completando la pianificazione urbanistica prevista della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 che sostituisce il Piano Regolatore Generale con Piano Regolatore Comunale costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il P. I.

La variante n. 13 al P.I. è stata adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 25.07.2019, approvata con deliberazione consiliare n. 53 del 26.11.2019 e divenuta efficace a far data dal 16.12.2019, nella quale è stata recepita anche la modifica del corridoio ecologico di cui al par. precedente.

Gli elaborati del Piano degli Interventi sono stati aggiornati ai contenuti delle varianti approvate e vigenti, fino alla n. 11 approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 19

del 04.04.2019 e divenuta efficace a far data dal 24.04.2019. Questa variante al Piano degli Interventi opera nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal P.A.T. e non compromette con le proprie previsioni le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi del P.A.T. stesso.

Dall'esame della Tavola 1.2 denominata "Intero Territorio Comunale - Zoning Centro" della Variante al Piano degli Interventi, si osserva che l'area dello stabilimento ricade in Zona Industriale di Completamento D1. Al suo interno viene inoltre segnalata un'area soggetta ad obbligo di progetto unitario identificata con la scheda progettuale S36, che viene interamente riportata in Figura 21. In prossimità del margine ovest dello stabilimento, come illustrato nei precedenti paragrafi, ricade un metanodotto con relativa fascia di rispetto e la fascia di rispetto stradale di Via Manzoni.

A tal fine si riportano i seguenti articoli:

Art. 26 delle NTO – Zone Industriali di Completamento D1/1

"Comprendono le parti del territorio destinate a complessi artigianali e industriali, alle attività commerciali con limitate superfici di vendita e al commercio all'ingrosso, agli uffici, ai magazzini e ai depositi, per le quali il PI prevede il completamento e la saturazione degli indici, mediante la costruzione nei lotti ancora liberi, l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti.

MODALITÀ DI INTERVENTO

2. In queste zone il PI si attua per IED fatto salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PI.

3. Nelle Tavv. del PI sono individuati gli ambiti nei quali è stato approvato un PUA e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni vigenti.

DESTINAZIONI D'USO

4. Sono ammesse le seguenti destinazioni:

- artigianali;*
- industriali;*
- commerciali con Sv non superiore al 10% di Sc, fino a 100 mq per singola attività produttiva;*
- commerciali all'ingrosso;*
- direzionali;*
- magazzini, depositi e simili.*

5. Sono escluse le seguenti destinazioni:

- esercizi di vicinato;*
- medie e grandi strutture di vendita.*



6. È ammessa la costruzione di un solo alloggio per ogni unità aziendale avente una volumetria massima di mc 600, destinato al custode o al titolare dell'azienda.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

7. Ai fini dell'edificazione si applicano i seguenti parametri:

- **Rcf** non superiore al 50% non superiore al 10% per le strutture leggere completamente aperte da almeno 2 lati nel caso la superficie coperta esistente superasse tale rapporto essa potrà rimanere inalterata

- **H** m 9,00 l'altezza massima potrà essere derogata per documentate ed inderogabili esigenze del ciclo produttivo e per ragioni che giustifichino un miglior esito progettuale, con riferimento alla tipologie edilizie e alle funzioni insediate

- **Dc** m 6,00 è ammessa la costruzione a confine nel caso di edifici a cortina continua e di ampliamenti di edifici esistenti per le strutture leggere completamente aperte sui lati destinate alla copertura e alla protezione dei parcheggi, di H massima pari a m 2,50, è ammessa la costruzione in aderenza al fabbricato con Dc pari a m 3,00

- **Df** m 12,00 è ammessa la costruzione in unione o in aderenza fra pareti a testata cieca

- **Ds** m 10,00

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

8. Non è consentito collocare in dette zone tende, carrelli mobili e strutture mobili di qualsiasi tipo. Sono ammesse strutture mobili temporanee, strutture precarie o stagionali previa stipula di atto unilaterale d'obbligo ed idoneo atto cauzionale a garanzia del Comune.

9. La percentuale minima del:

- 10% della Sf deve essere sistemata a verde alberato, con la messa a dimora di piante autoctone;

- 10% della Sf deve essere sistemata a parcheggio.

10. Per la ZTO D1/1/09, localizzata a Villanova S. Margherita e accessibile da Via I. Marzotto, in caso di rielaborazione del PUA, si applicano le norme di cui al successivo Art. 27 "ZTO D1/2 industriale di espansione".

11. Per le ZTO D1/1/09 e D1/1/10, situate a Villanova S. Margherita, si applica una distanza minima tra fabbricati (Df) pari a m 10,00.

12. Con riferimento al parere del Consorzio di Bonifica prot. n. 3152/02 del 31/03/2014, si prescrive l'elaborazione di uno studio idraulico di dettaglio, con una valutazione specifica non solo limitata al calcolo delle opere idrauliche compensative ma riportante anche un'analisi sul comportamento idraulico della rete a servizio dell'area da trasformare e da una verifica puntuale delle portate scaricate.

Art. 63 delle NTO – Fascia di rispetto degli impianti tecnologici



"2. La localizzazione di nuovi elettrodotti e metanodotti, o la modifica degli esistenti è subordinata alla verifica di conformità con le disposizioni delle leggi vigenti, ed in particolare della L. 36/2001 e del DPCM 8 luglio 2003, e della legislazione regionale di attuazione vigente.

3. All'interno delle fasce di rispetto dei metanodotti si applicano le disposizioni di cui al Decreto del Ministero degli Interni del 24.11.1984 e smi: tutti gli interventi edilizi sono comunque soggetti al preventivo nulla-osta del gestore. (...)

7. Per gli edifici esistenti ricadenti all'interno di tali fasce di rispetto sono ammessi, se conformi alle altre norme di piano:

a) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3 lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e smi, nonché la dotazione di servizi igienici, la copertura di scale esterne e le costruzioni pertinenziali prive di autonoma funzionalità, purché non comportino aumento delle unità immobiliari e/o l'avanzamento verso l'elettrodotto o il metanodotto da cui ha origine il rispetto;

b) i cambi di destinazione d'uso in garage, magazzini o depositi non presidiati;

c) la demolizione con ricostruzione in area agricola adiacente, con il mantenimento delle volumetrie e delle destinazioni d'uso e nel rispetto dei seguenti principi:

- favorire l'accorpamento e la ricomposizione di tutti i fabbricati ricadenti nel vincolo;
- collocare il nuovo fabbricato immediatamente all'esterno della fascia di rispetto;
- evitare il frazionamento degli aggregati e/o dei fabbricati.

Art. 62 delle NTO – Fascia di rispetto stradale e ferroviaria

"1. Le aree comprese nelle fasce di rispetto stradale e ferroviaria non sono edificabili, ma sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime secondo gli indici di edificabilità delle stesse.

2. Le fasce di rispetto stradale sono normalmente destinate a:

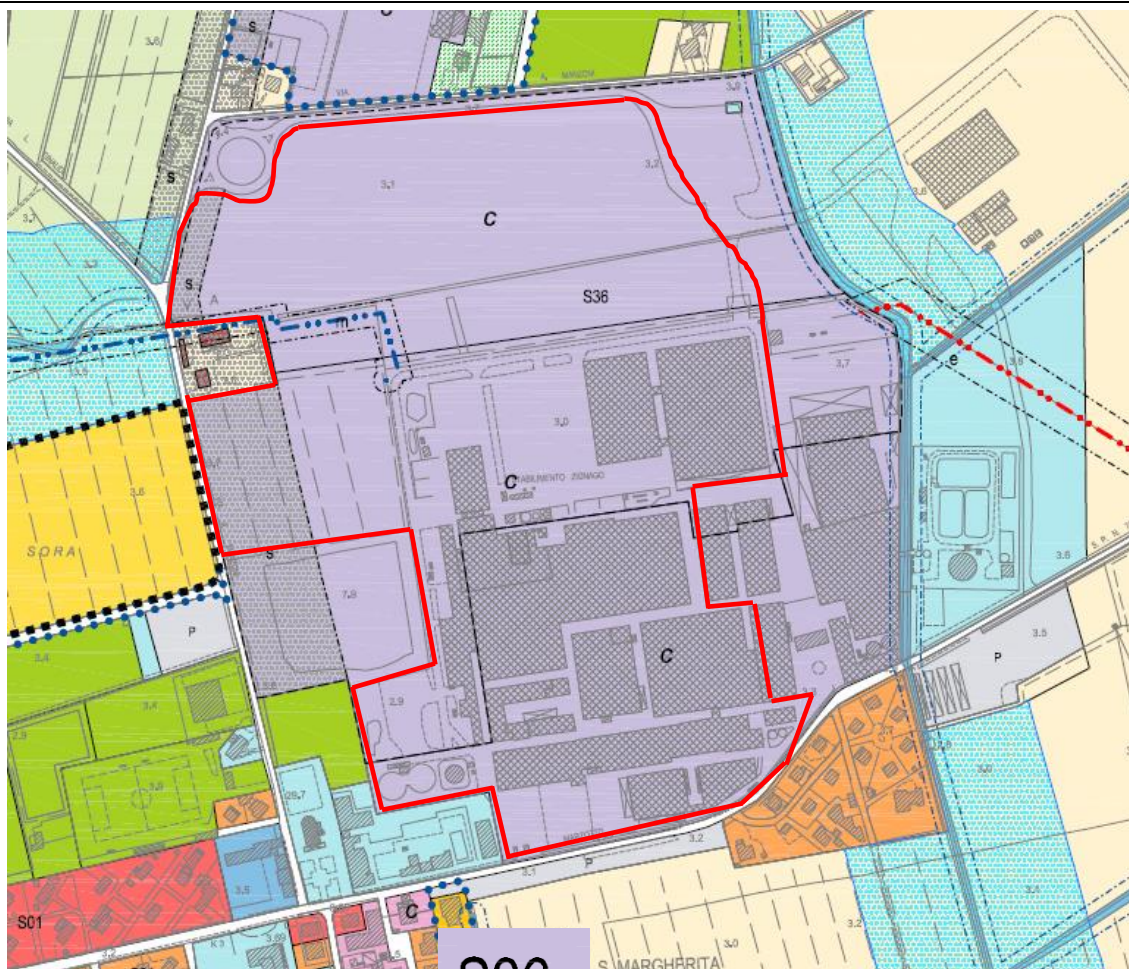
- realizzazione di parcheggi;
 - realizzazione di nuove strade;
 - ampliamento di strade esistenti;
 - creazione di percorsi pedonali e ciclabili;
 - realizzazione di barriere antirumore;
 - realizzazione di impianti di distribuzione carburante;
- nel rispetto della normativa vigente e delle presenti NTO.

PRESCRIZIONI E VINCOLI



4. Per gli edifici esistenti, nelle fasce di rispetto stradale e ferroviaria è consentita la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3 lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001, nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti, previsti dalla corrispondente normativa di zona, purché l'ampliamento non comporti l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto e previo parere dell'ente proprietario della strada o della ferrovia.

5. La demolizione di edifici ricadenti nella fascia di rispetto di cui al presente articolo, finalizzata a conseguire gli obiettivi di tutela, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio di cui al relativo articolo delle presenti NTO."



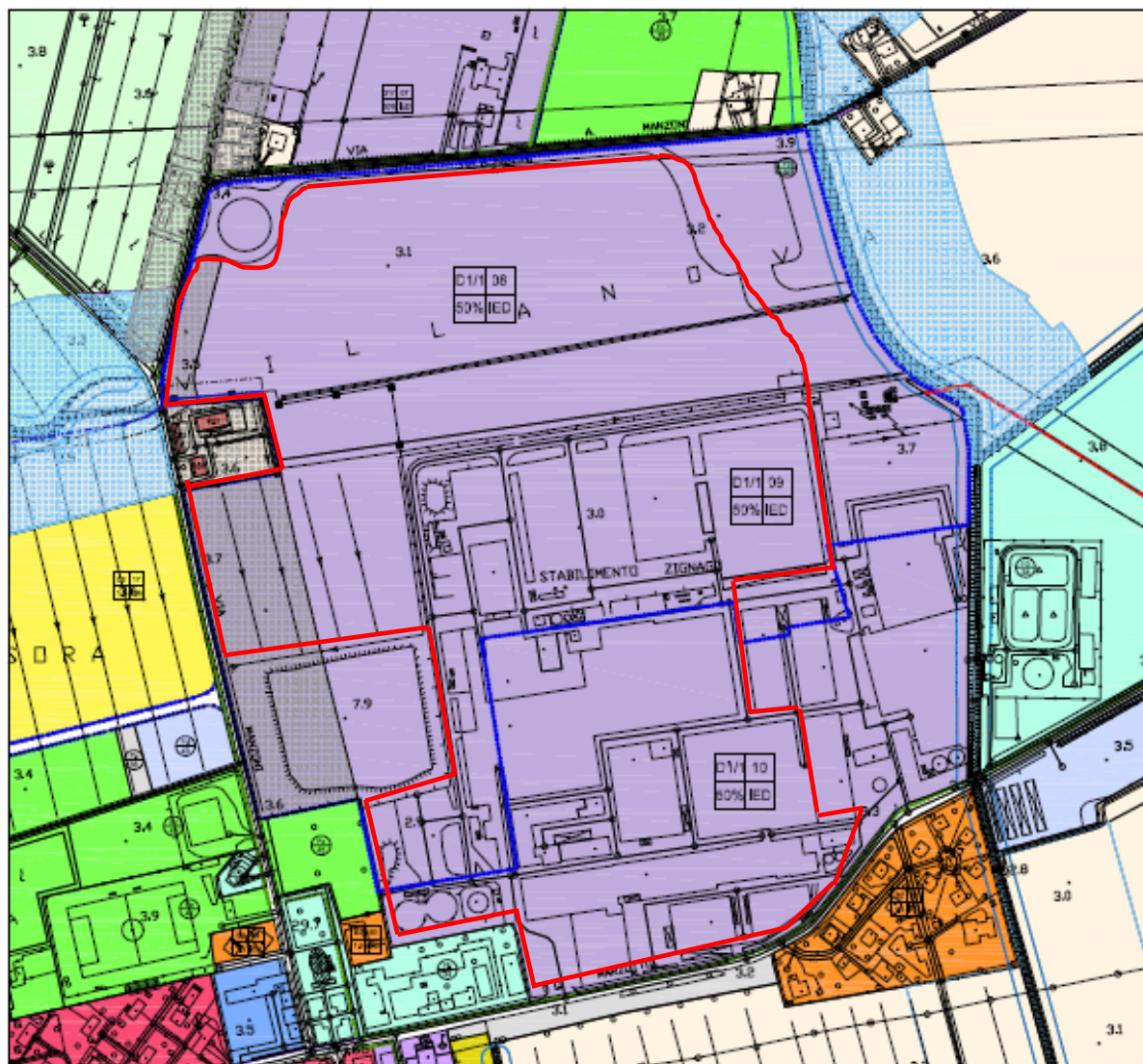
Legenda

	Z.T.O. D1/1 Industriale di completamento (art. 26)		Z.T.O. Fb per attrezzature di Interesse comune (art. 50)
	Fascia di rispetto stradale o ferroviaria (art. 62)		Z.T.O. Fc per attrezzature a parco, gioco, sport (art. 51)
	Obbligo Progetto Unitario (art. 3)		Scheda progettuale (art. 19)
	Metanodotto (art. 63)		Elettrodotto (art. 63)
	Fascia di rispetto Metanodotto (art. 63 m)		Fascia di rispetto elettrodotto (art. 63 e)



	Fascia di tutela idraulica – LR 11/2004 (art. 41)		Fascia di rispetto idraulica – RD 368/1940 e RD 523/1904 (art. 60)
	Z.T.O. B1 - B2 – B3 (art. 22)		

Figura 20 – Estratto Tav. 1.2 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro



Legenda



area soggetta a progettazione unitaria

Figura 21 – Scheda n. 36 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro



Scheda n.

3

6

Progetto

Località	Villanova - S. Margherita
Zona PI	D1/1 Industriale di completamento
Superficie	281.095 m ²
Destinazione d'uso	Art. 26 e 27 delle NTO
Modalità di intervento	Progetto unitario (PU) convenzionato
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)	-
Volume di progetto	-
Rapporto di copertura fondiario (Rcf)	- non superiore al 50% per edifici - non superiore al 10% per le strutture leggere completamente aperte da almeno 2 lati
Altezza fabbricati (H)	- altezza massima edifici produttivi, macchine e feeders: metri 27 - altezza massima edifici di servizio: metri 16 - altezza massima silos ed impianti tecnologici e stoccaggi materie prime: metri 32 - per edifici non soggetti a particolari e dimostrate esigenze legate al ciclo produttivo, valgono le altezze prescritte dalle N.T.O. del P.I. e del P.U.A. originari.
Numero dei piani (N)	-
Distanza dai confini (Dc)	- m 6,00 e ammessa la costruzione a confine nel caso di edifici a cortina continua e di ampliamenti di edifici esistenti - per le strutture leggere completamente aperte sui lati destinate alla copertura e alla protezione dei parcheggi, di H massima pari a m 2.50, è ammessa la costruzione in aderenza al fabbricato con Dc pari a 3.00 m
Distanza dai fabbricati (Df)	m 12,00
Distanza dalla strada (Ds)	m 10,00
Prescrizioni particolari:	
a.	La modifica alle configurazioni planivolumetriche, come previsto dal P.U.A. originari, con una diversa distribuzione è autorizzabile sulla base di comprovate esigenze di ciclo produttivo.
b.	Dovrà essere fatta una ricognizione generale di tutta l'area che comprende il perimetro di Progetto Unitario e la restante ZTO D.1.10 di pertinenza del complesso della vetreria Zignago Vetro; tale ricognizione potrà essere contemporanea al Progetto Unitario e comunque entro tre anni dall'approvazione della presente scheda progetto.
c.	La percentuale minima dei: - 10% della Sf deve essere sistemata a verde alberato, con la messa a dimora di piante autoctone; - 10% della Sf deve essere sistemata a parcheggio.

Schede Progettuali

Piano degli Interventi - SCHEDE PROGETTUALI



4.5.3 PIANO COMUNALE DELLE ACQUE

Il Piano delle Acque rappresenta lo strumento, introdotto all'art. 15 c. 13 delle N.T.A. del PTCP della Provincia di Venezia del dicembre 2010, sviluppato dal Comune di Fossalta di Portogruaro con il fine di consentire una valutazione attenta dell'attività di trasformazione inserita nella programmazione urbanistica vigente, favorire la programmazione della manutenzione dei corpi ricettori ed in generale contenere la regolamentazione delle acque nel bacino scolante comunale. Il Piano delle Acque è stato adottato con D.G.C. n. 6 del 08/04/2014, successivamente approvato con D.C.C. n. 40 del 06/11/2014.

Il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro è compreso nel bacino del fiume Lemene; l'area di interesse si colloca all'interno del bacino idraulico di scolo comunale "Fondi Alti".

Lo stabilimento di Zignago Vetro è costeggiato verso est dal canale "La Vecchia" che rappresenta un ricettore principale per buona parte del territorio. Si rileva inoltre la presenza di un fossato secondario lungo il margine settentrionale e nord occidentale dell'area, di capofossi a cielo aperto lungo il margine occidentale e nella zona settentrionale dell'area.



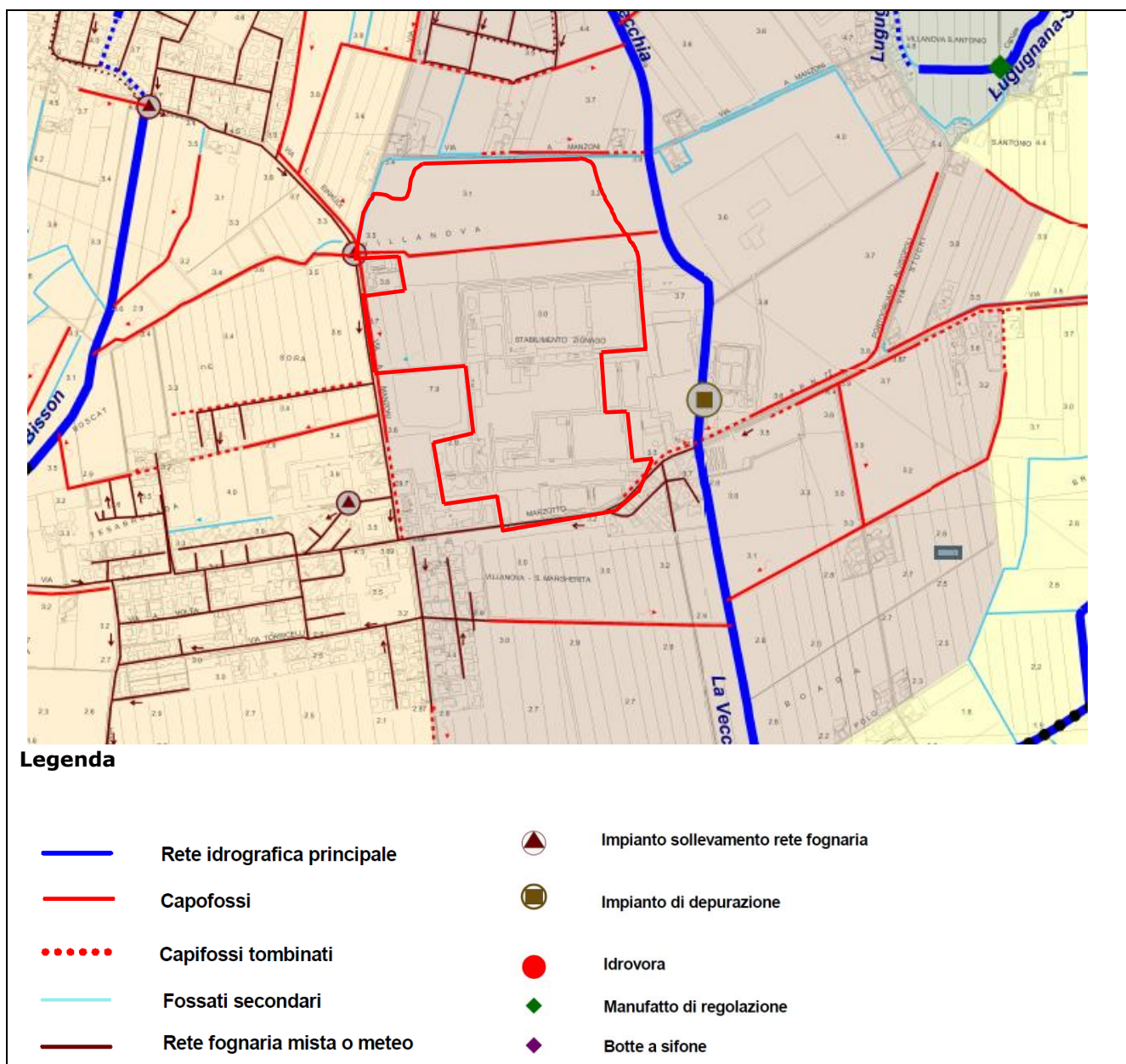


Figura 22 – Estratto tavola 08 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro

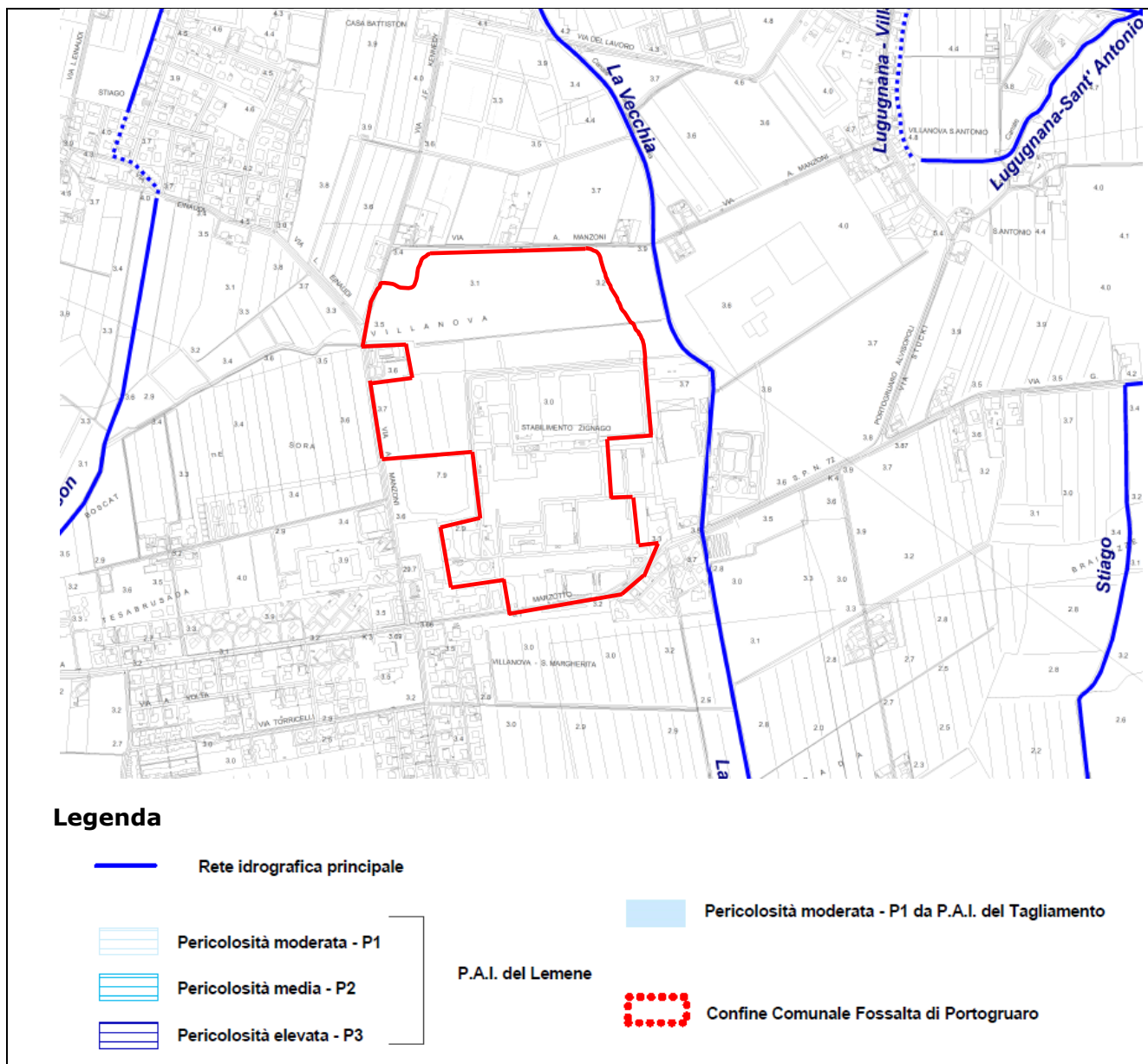
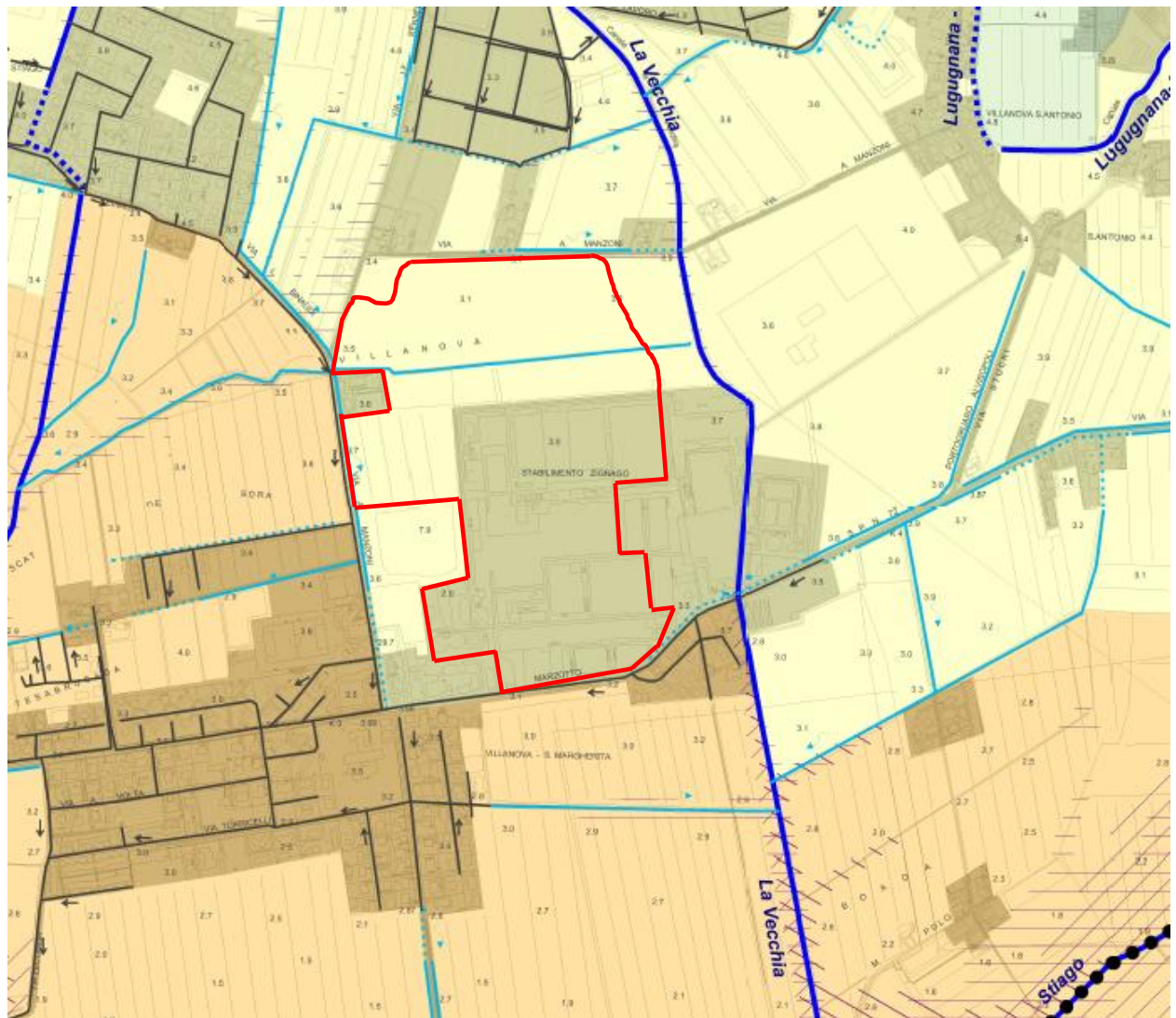


Figura 23 – Estratto tavola 09 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro



Legenda

- | | | | |
|---|--|---|---|
| | Rete idrografica regionale, consortile o privata di possibile acquisizione | | Zona altimetricamente depressa in riferimento al sottobacino di afferenza |
| | Capifosso principali | | Zona altimetricamente media in riferimento al sottobacino di afferenza |
| | Rete fognaria Comunale | | Zona altimetricamente elevata in riferimento al sottobacino di afferenza |

Figura 24 – Estratto tavola 10 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro

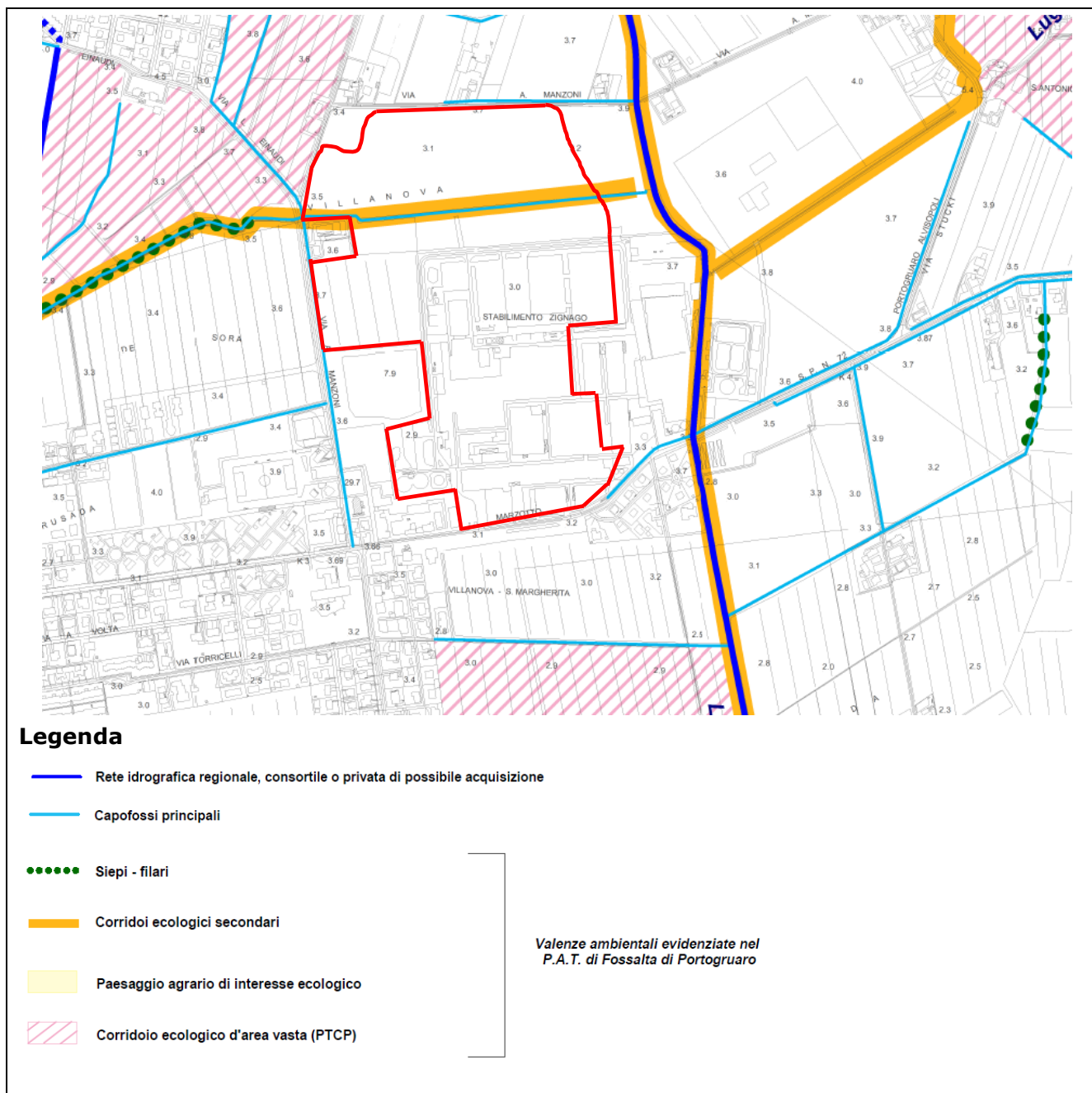


Figura 25 – Estratto tavola 11 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro





Legenda

	Rete idrografica principale a cielo aperto		Rete fognaria mista o meteo
	Rete idrografica principale tombinata		Impianto sollevamento rete fognaria
	Manufatto di regolazione su rete principale		Impianto di depurazione
	Capofossi a cielo aperto		Recapito portata meteo urbana in rete idrografica principale
	Capifossi tombinati		Quote rete fognaria da monografie di rilievo
	Fossati secondari		P.S. = Piano Stradale F.T. = Fondo Tubo

Figura 26 – Estratto tavola 18 del PCA del Comune di Fossalta di Portogruaro

L'analisi dei fattori di potenziale pericolosità nel Piano delle Acque non mette in evidenza problemi di deflusso nell'area di intervento. La zona industriale in cui si colloca lo stabilimento Zignago Vetro è situata in una zona non soggetta ad allagamenti per la sua natura altimetricamente elevata in riferimento al sottobacino di afferenza. Secondo Il Piano l'impianto non risulta essere fonte di criticità idraulica e non risulta soggetto ad allagamenti o esondazioni.



4.5.4 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Come disposto dalle vigenti disposizioni di legge, il territorio oggetto d'analisi è dotato di piano di classificazione acustica, utilizzando la classificazione introdotta dal D.P.C.M. 14/11/1997 e i relativi limiti, indicati nelle tabelle che seguono.

Tabella 2 – Classi acustiche del territorio comunale (D.P.C.M. 14/11/1997)

Classe I	Aree particolarmente protette: aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
Classe III	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
Classe IV	Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
Classe V	Aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
Classe VI	Aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

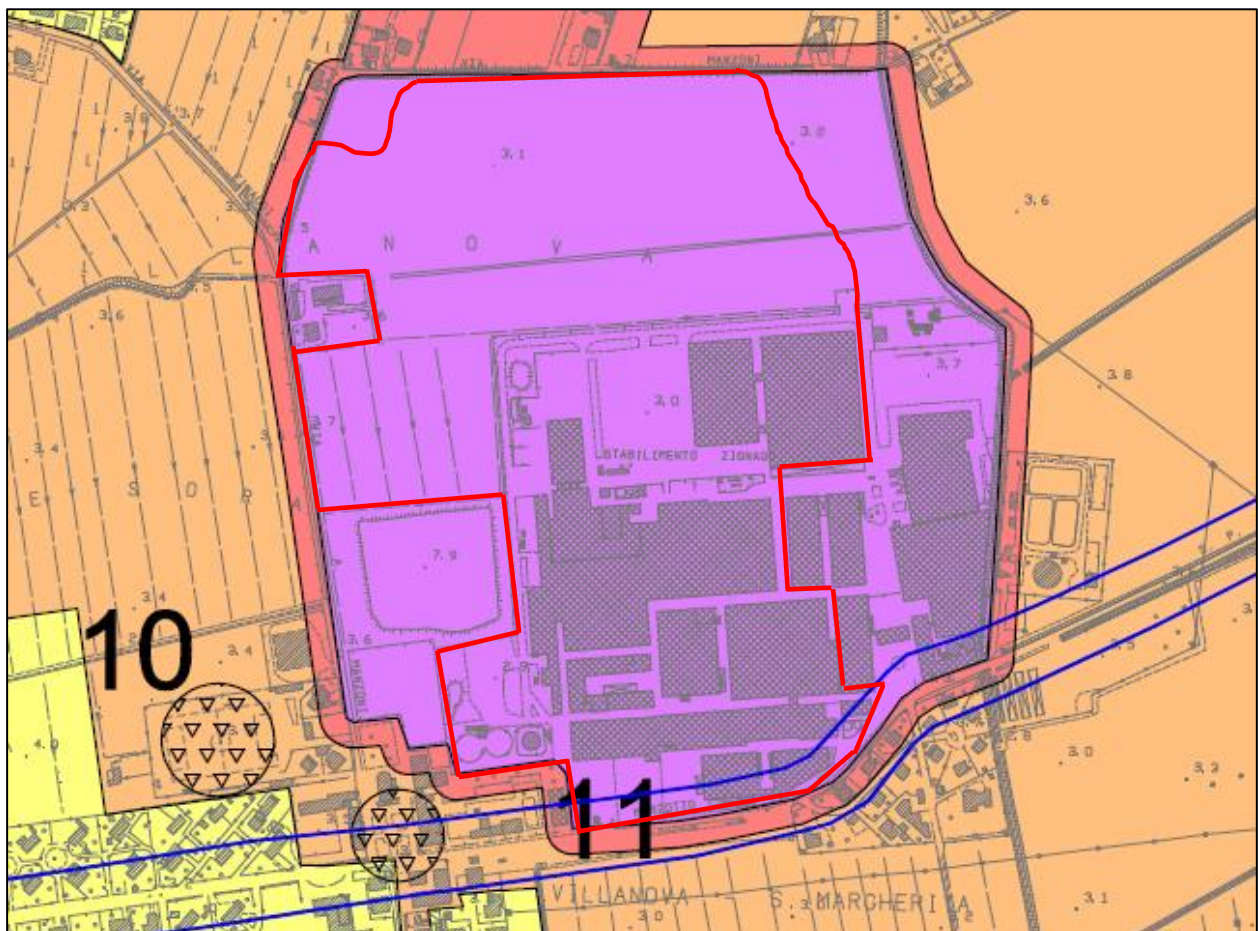
Tabella 3 – Valori limite di emissione, di immissione, di qualità e di attenzione (D.P.C.M. 14/11/1997)







Classe	TAB. B: Valori limite di emissione in dB(A)		TAB. C: Valori limite assoluti di immissione in dB(A)		TAB. D: Valori di qualità in dB(A)		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dB(A)	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	45	35	50	40	47	37	60	45
II	50	40	55	45	52	42	65	50
III	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	60	50	65	55	62	52	75	60
V	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	65	65	70	70	70	70	80	75



In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*", nel rispetto dei Criteri orientativi nella suddivisione dei rispettivi territori secondo l'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno contenuti nella D.G.R. n. 4313/1993 e della L.R. n. 21/1999, il Comune di Fossalta di Portogruaro con deliberazione consiliare n. 39 del 23/09/2014, ha approvato proprio Piano di Classificazione Acustica.

Nella seguente figura si riporta l'estratto della Tavola 1 del Piano di Classificazione Acustica in cui è evidenziata la localizzazione dell'area in oggetto. Il sito di intervento è inserito in classe acustica V mentre le aree esterne ricadono in area III; tra le due classi è stata inserita una fascia di transizione di classe IV. In prossimità del confine meridionale si segnala inoltre la presenza di una fascia di pertinenza stradale.



Classe	Descrizione	Grafia	Limiti di immissione (dBA)		Limiti di emissione (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette		40	50	35	45
II	aree protette		45	55	40	50
III	aree di tipo misto		50	60	45	55
IV	aree di intensa attività umana		55	65	50	60
V	aree prevalentemente industriali		60	70	55	65
VI	aree esclusivamente industriali		70	70	65	65







Altre aree	Grafia
fascia "A" di pertinenza ferroviaria	
fascia "B" di pertinenza ferroviaria	
fascia di pertinenza stradale Limiti di immissione 65 dB(A) diurno 55 dB(A) notturno	
fascia "A" di pertinenza stradale	
fascia "B" di pertinenza stradale	
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	

Figura 27 – Estratto della Tavola 1 "Classificazione acustica del territorio"(fonte: P.C.A. di Fossalta di Portogruaro)



4.6 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI PERICOLOSITÀ E RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO E CLASSIFICAZIONE SISMICA

4.6.1 PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME LEMENE

Il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Interregionale del Fiume Lemene e corrispondenti norme di attuazione è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 1/2002 del 26 novembre 2002.

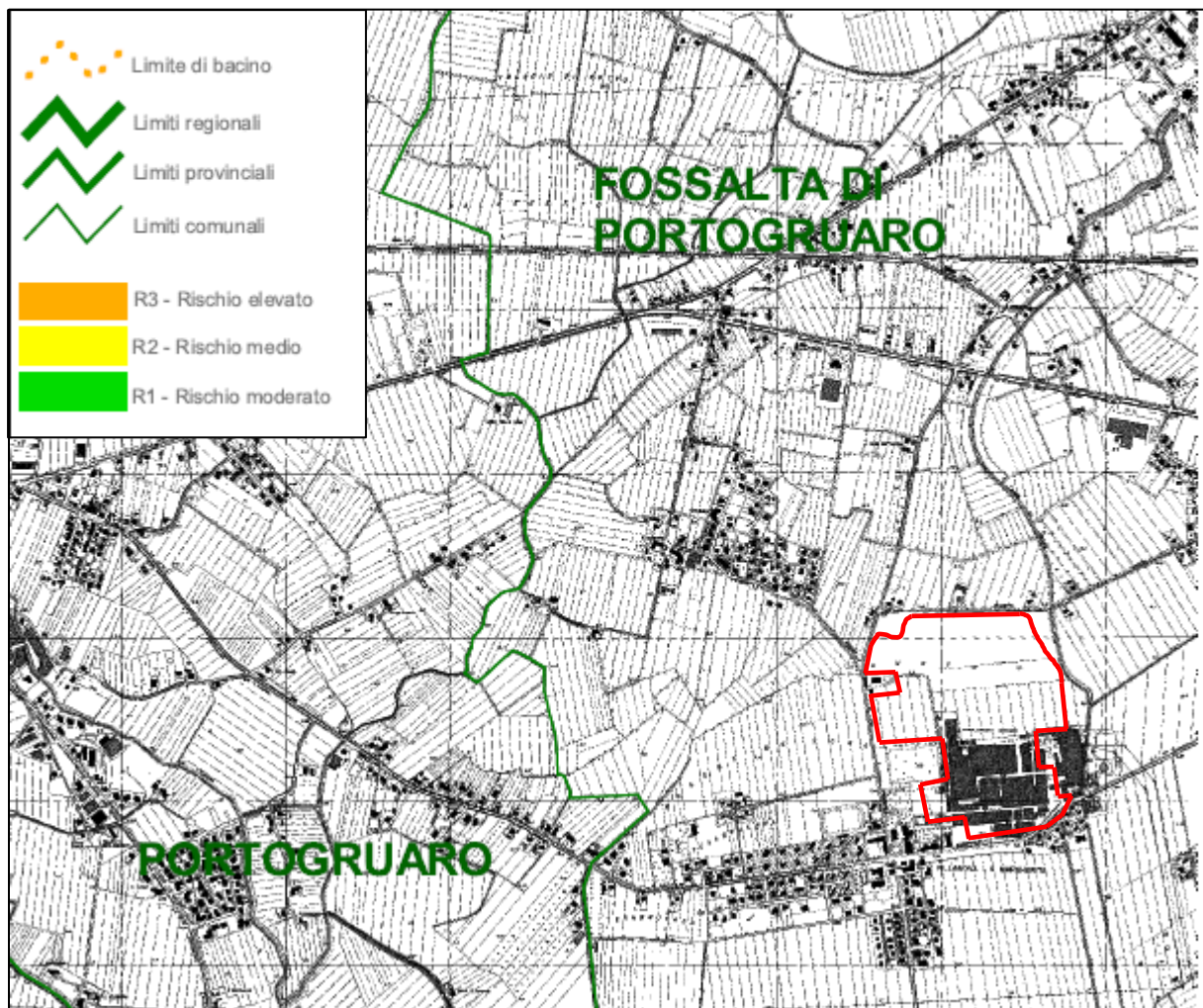


Figura 28 – Carta del rischio idraulico -Tavola RIS-14-CTR del Progetto di Piano Stralcio per il rischio Idrogeologico del Fiume Lemene

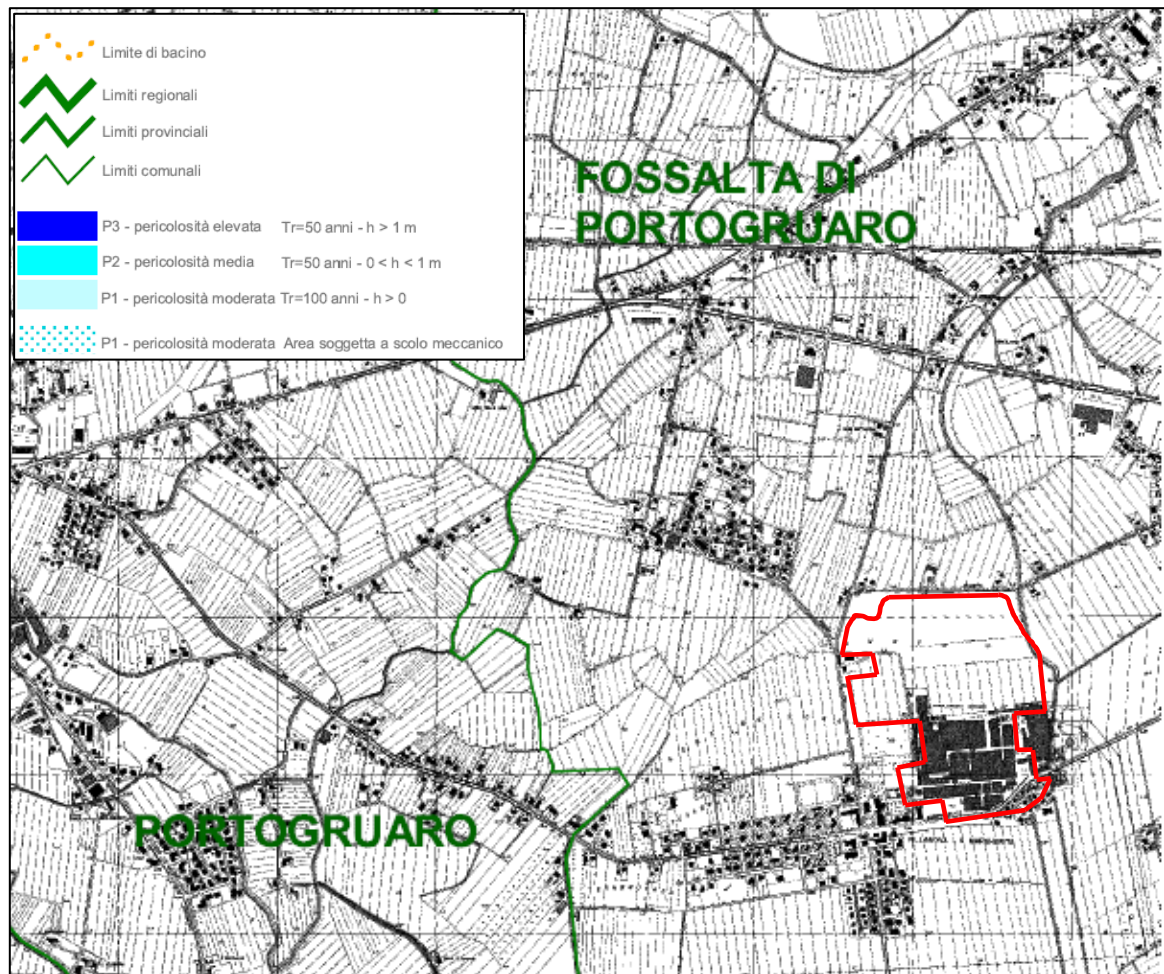


Figura 28 – Carta della pericolosità idraulica -Tavola PER-14-CTR del Progetto di Piano Stralcio per il rischio Idrogeologico del Fiume Lemene

L'analisi della cartografia del Piano ha evidenziato che l'area di intervento non è classificata né a rischio idraulico né a pericolosità idraulica, pertanto non esiste alcun vincolo specifico all'interno del PAI.

Si osserva l'assenza di aree a pericolosità o rischio anche in prossimità dell'area di progetto.

4.6.2 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che, con riferimento all'ambito del Distretto delle Alpi Orientali (DAO),

viene indicato con l'acronimo PGRA-AO. Il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è lo strumento conoscitivo e attuativo elaborato con i suddetti obiettivi e viene aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio viene affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

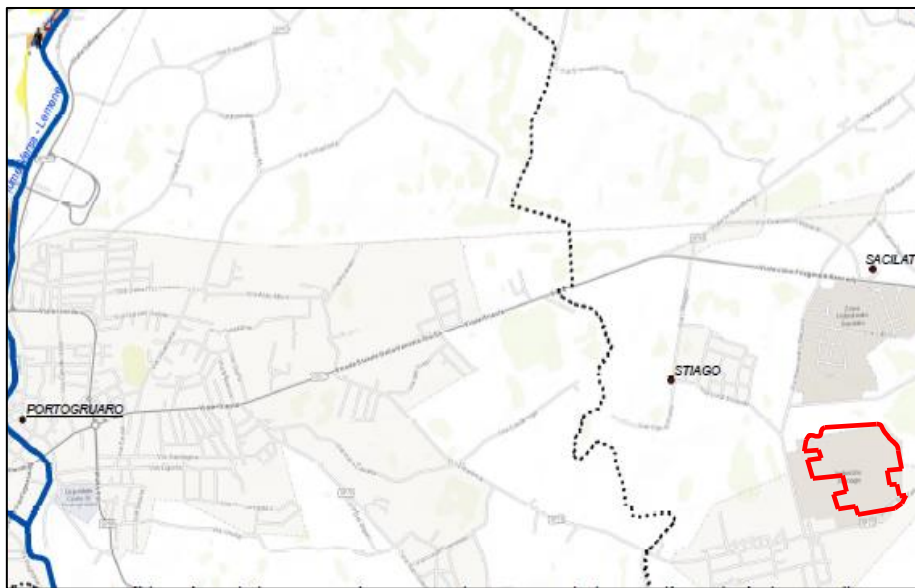


Figura 29 – Estratto Tavola L10-HHP-R del PGRA-AO 2015-2021 (TR=30 anni)

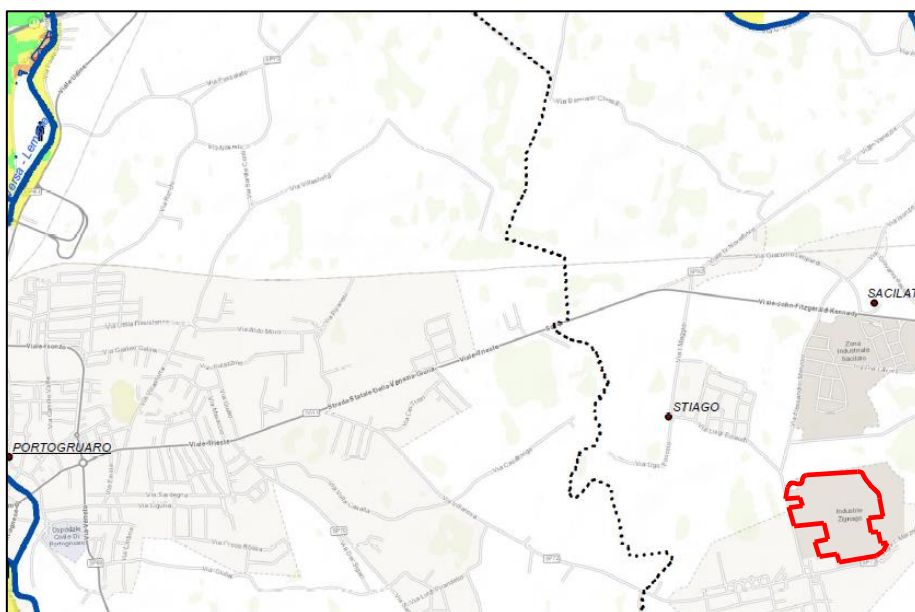


Figura 30 – Estratto Tavola L10-HMP-R del PGRA-AO 2015-2021 (TR=100 anni)

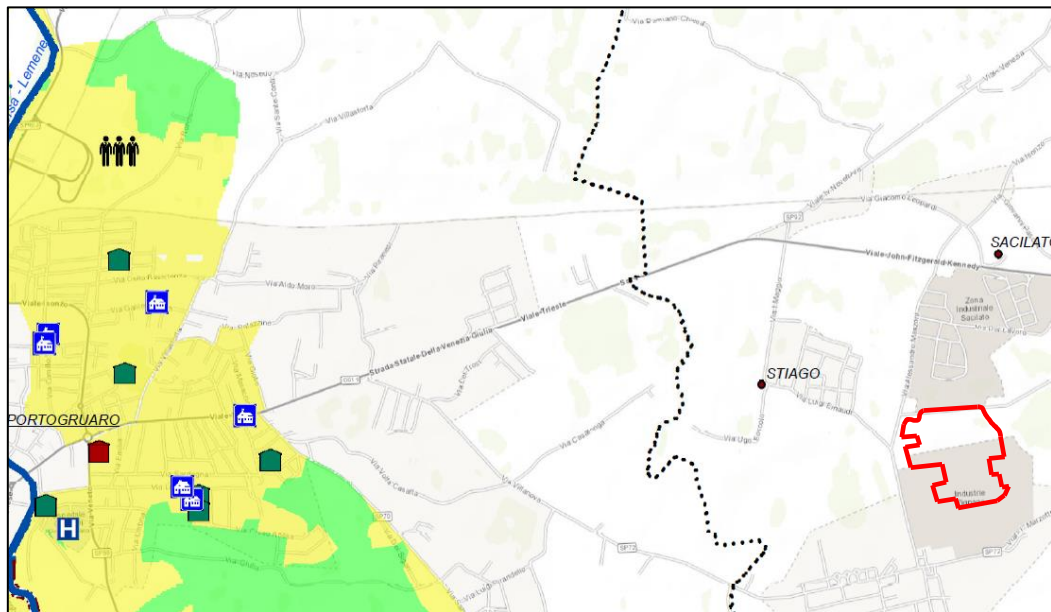


Figura 31 – Estratto Tavola O07-HLP-R del PGRA-AO 2015-2021 (TR=300 anni)

CLASSI DI RISCHIO









-  Moderato (R1): i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli
-  Medio (R2): sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
-  Elevato (R3): sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale
-  Molto elevato (R4): sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche
-  Limiti comunali
-  Corsi d'acqua e coste indagati
-  Corsi d'acqua non indagati
-  Centri abitati

Figura 32 – Legenda

Con riferimento al territorio del Comune di Fossalta di Portogruaro ed in particolare dell'area interessata dallo stabilimento, la cartografia di Piano non evidenzia criticità di carattere idraulico.



4.6.3 CLASSIFICAZIONE SISMICA

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Fossalta di Portogruaro, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 ed ai sensi della DGRV 96/C del 7 agosto 2006.

Tabella 4 – Zona sismica del Comune di Fossalta di Portogruaro

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
----------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (a_g) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Tabella 5 – Valori di accelerazione orizzontale massima per le quattro zone sismiche ai sensi dell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006

<i>Zona sismica</i>	<i>Descrizione</i>	<i>accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g]</i>	<i>accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a_g]</i>	<i>numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)</i>
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$A_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.225
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	2.810
4	è la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$A_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	2.186

